



INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI (ex III Pilastro)

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche
(Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)**

Dati al 31 dicembre 2022

INF301_2023

Consiglio di Amministrazione del 29/05/2023



**BANCA
CAMBIANO 1884**

**SOCIETÀ PER AZIONI
BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A.**

Sede legale e direzione generale: 50132 Firenze - Viale Antonio Gramsci, 34 - Tel. 0552480811 - Sede amministrativa: 50051 Castelfiorentino (Fi) - Piazza Giovanni XXIII, 6
Tel. 05716891 - Codice ABI 8425 - Iscritta all'albo delle banche della Banca d'Italia al n. 5667 - Iscritta al Registro delle imprese di Firenze al n. 02599341209
REA FI 648868 - Codice fiscale e Partita IVA 02599341209 - Capitale sociale € 232.800.000 i.v. - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, al Fondo Nazionale di Garanzia, al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario - BIC CODE CRACIT33 - Capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano
e-mail: info@bancacambiano.it - PEC: pec@pec.bancacambiano.it - www.bancacambiano.it



INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	7
INFORMATIVA QUALITATIVA	7
• <i>Risk Appetite Framework</i>	8
• <i>Piano di Risanamento</i>	10
• <i>ICAAP/ILAAP</i>	12
• <i>Mappatura dei rischi</i>	13
• <i>Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi</i>	15
• <i>Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio</i>	22
Rischio di credito	22
Rischio di concentrazione	27
Rischio di controparte	27
Rischio di mercato	28
Rischio operativo	30
Rischio informatico	31
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	31
Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario	32
Rischio di liquidità	32
Rischio di leva finanziaria	35
Rischio base	35
Rischio Residuo	35
Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)	36
TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	40
• <i>Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia</i>	40
• <i>Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia</i>	43
• <i>Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni</i>	45
• <i>Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza</i>	46
• <i>Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica</i>	46
• <i>Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti</i>	47
• <i>Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate</i>	52
• <i>Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione</i>	52
TAVOLA 2 – METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR2)	53
INFORMATIVA QUALITATIVA	53
INFORMATIVA QUANTITATIVA	53
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)	55
INFORMATIVA QUALITATIVA	55
INFORMATIVA QUANTITATIVA	59
TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS) ..	70
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	72
INFORMATIVA QUALITATIVA	72
INFORMATIVA QUANTITATIVA	76
TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	77
INFORMATIVA QUALITATIVA	77



INFORMATIVA QUANTITATIVA	79
TAVOLA 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	79
PREMESSA	90
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	91
INFORMATIVA QUANTITATIVA	99
ELENCO DELLE TABELLE.....	104



PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

L'Informativa al Pubblico da Parte degli Enti è regolata:

- dal Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431-455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo I "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati e misurati al valore equo e detrazioni" (art 473-bis) e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri, le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, gli indicatori di importanza sistemica, gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale, la leva finanziaria, gli obblighi di informativa in materia di strumenti di capitale e l'informativa concernete le attività di bilancio non vincolate;
- dalla Circolare della Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia della CRR", Capitolo 13 "Informativa al Pubblico";
- dagli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority – "EBA") per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

A seguito della pandemia Covid 19, con il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (cd "quick fix"), sono state apportate modifiche ai Regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 intervenendo sulle previgenti disposizioni transitorie IFRS 9 (relativamente alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019) e sull'applicazione provvisoria del cd filtro prudenziale dei profitti e perdite non realizzati per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevedendo, inoltre, ulteriori obblighi di informativa con la pubblicazione degli importi dei fondi propri e del coefficiente di leva finanziaria come se fossero applicati tali trattamenti.

A seguire l'EBA ha pubblicato le ulteriori linee guida in materia di reporting e di informativa (EBA GL 2020/11 e EBA GL 2020 12)¹.

Avendo la Capogruppo Banca Cambiano scelto di avvalersi, ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2020 della disposizione temporanea relativa all'applicazione provvisoria del cd filtro prudenziale dei profitti e perdite non realizzati per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la presente informativa è stata allineata agli obblighi di *disclosure* previsti dalle relative linee guida EBA.

Con riferimento invece alle disposizioni riguardanti la proroga del regime transitorio IFRS 9 per un periodo di ulteriori due anni si evidenzia che, il 30 dicembre 2020, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la specifica istanza di autorizzazione, successivamente inviata all'Organo di Vigilanza in data 31/12/2020. L'istanza è stata autorizzata con lettera prot. n. 0470121/21 del 24/03/2021 a decorrere dalle Segnalazioni di Vigilanza riferite alla data del 31/03/2021.

L'EBA ha pubblicato, inoltre, le "Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19" (EBA/GL/2020/07), recepite da Banca d'Italia con comunicazione del 30 giugno 2020, contenenti gli orientamenti in materia di segnalazioni e *disclosure* relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19. La presente Informativa espone i tre template richiesti dalle sopracitate Linee Guida all'interno del paragrafo – Sezione "Rischio di credito: rettifiche" - Esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 alla data di aggiornamento del documento. Per quanto riguarda l'impatto della pandemia COVID-19 sui diversi tipi di rischio (rischio di liquidità, rischio di credito,

¹ 1Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11: con cui si forniscono chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure. Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/12: con cui si chiariscono gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il quick-fix.

rischi di mercato e rischio operativo) si rimanda alle singole sezioni del presente documento, nonché si rinvia, più in generale, a quanto pubblicato nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022.

Il 21 aprile 2021 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 che stabilisce norme tecniche di attuazione, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II (Regolamento (UE) 876/2019, noto come CRR II -Capital Requirements Regulation -).

Il Regolamento 2021/637 che è entrato in vigore l'11 maggio 2021 con decorrenza dal 28 giugno ha portato un profondo cambiamento in quanto non solo ha definito i modelli standardizzati da utilizzare per la disclosure da parte di tutti gli Enti, ma ha anche introdotto il principio di proporzionalità attraverso una distinzione di contenuti e frequenza della pubblicazione che varia in funzione della dimensione degli enti: Grandi Enti, Altri Enti ed Enti Piccoli.

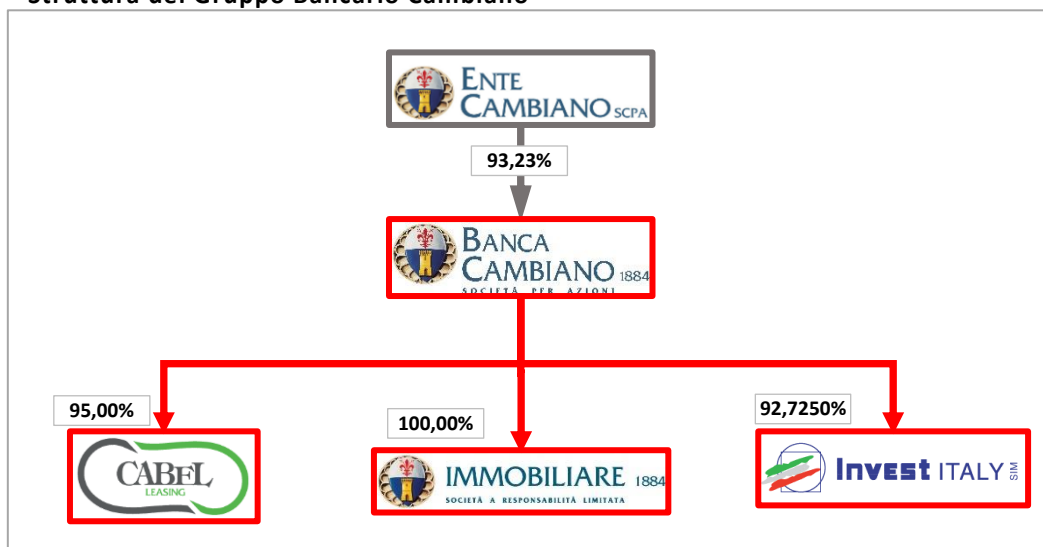
Con lettera Prot. 0567915/22 del 05/04/2022, l'Autorità di Vigilanza Nazionale ha reso nota la decisione di non esercitare la discrezionalità nazionale sulla soglia dei 5 miliardi, lasciando invariata il limite di cui all'art. 4 paragrafo I, sottoparagrafo 145 del CRR2. Sulla base dei criteri previsti dal CRR, incluse le valutazioni idiosincratiche concernenti la dimensione, la complessità, l'interconnessione e il profilo di rischio dei singoli intermediari e delle valutazioni di tipo quantitativo alla data di riferimento del 31 dicembre 2022, il Gruppo Bancario Cambiano si colloca nella categoria 'Altri enti non quotati'

Il Gruppo Bancario Cambiano, tenuto conto delle specifiche indicazioni di cui all'art. 433 quater (2) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, pubblica, annualmente le informazioni sul sito internet della Capogruppo www.bancacambiano.it. in linea con le prescrizioni delle normative richiamate.

Con riferimento, invece, alle richiamate Linee Guida EBA EBA/GL/2020/07 la pubblicazione delle informazioni relative alle esposizioni soggette alle misure di concessione applicate in risposta alla crisi COVID-19 è semestrale. Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni esclusive o riservate.

Il presente documento è stato redatto dalla Capogruppo su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e contabile che ha come perimetro di riferimento l'intero Gruppo Bancario Cambiano composto dalla Capogruppo Banca Cambiano, dalle controllate Cabel Leasing, Immobiliare 1884 e Invest Italy SIM e dall'Ente Cambiano che detiene la partecipazione azionaria nel capitale della Banca nella misura del 93,23%.

Figura 1 – Struttura del Gruppo Bancario Cambiano



Il perimetro del Gruppo Bancario non è variato rispetto all'esercizio 2021, sono tuttavia aumentate le percentuali di controllo della Cabel Leasing (dal 90% al 95%) e della Invest Italy SIM (dal 72,10% al 92,725%).



Le informazioni contenute nel documento, elaborate dalle diverse Funzioni sulla base dei dati presenti nel sistema informativo della Banca sono oggetto di valutazione, di controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. I dati e le informazioni rappresentate nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2022.



TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Sistema dei Controlli Interni è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'equilibrio finanziario ed alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della gestione della liquidità attuale e prospettica.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa.

Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione di Conformità, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Funzione Risk Management; i controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno.

Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Ai fini della migliore efficacia di detti controlli, la Banca ha, da tempo, formalizzato i processi decisionali e le responsabilità assegnate alle varie Funzioni aziendali mediante specifici regolamenti che vengono costantemente aggiornati; ha assicurato l'indipendenza delle Funzioni aziendali di controllo, la loro autonomia e la separatezza tra le stesse e le Funzioni operative; ha attivato procedure operative e di controllo finalizzate a minimizzare i rischi legati a frodi o infedeltà dei dipendenti, a prevenire e attenuare i potenziali conflitti d'interesse, ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo.

È, inoltre, dotata di sistemi informativi per supportare l'operatività aziendale ed assicurare la necessaria continuità operativa.

Tale Sistema dei controlli, disegnato in coerenza con le previsioni normative, evidenzia una costante evoluzione di carattere normativo e procedurale.



• Risk Appetite Framework

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business prescelto, con gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione e con il massimo rischio assumibile, sono elementi essenziali per improntare la politica di governo ed il processo di gestione dei rischi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Nel Risk Appetite Framework (RAF) il Consiglio di Amministrazione ha esplicitato il livello di propensione al rischio, l'entità del rischio che intende assumere ed i conseguenti limiti operativi assegnati alle singole unità di business rispetto agli indirizzi strategici, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, al sistema di gestione e governo del rischio di liquidità (ILAAP), ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

Esso è volto a fornire un quadro organico della strategia corrente del Gruppo, dei rischi a questo collegati e della misura in cui tali rischi inducono fabbisogno di capitale in termini di requisiti regolamentari e capitale interno e possono incidere sui livelli di liquidità operativa e strutturale dell'istituto.

In esso sono identificati i rischi oggetto di quantificazione e/o monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio o propensione al rischio (risk appetite, declinati in termini di limiti operativi)², soglie di risk capacity³ e misure di risk tolerance⁴ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo risk profile⁵.

Tali indicatori sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management. Nel seguito la situazione degli indicatori primari al 31/12/2022 che, in molti casi, saranno oggetto di trattazione anche nelle prossime Sezioni.

Controllo degli indicatori primari

		Risk Profile 31/12/2022	Risk Appetite	Risk Tolerance	Risk Capacity / Recovery Trigger
Capitale	CET 1 ratio	10,23%	10,51%	9,00%	7,95% ⁶
	TIER 1 ratio	11,31%	11,99%	10,25%	9,65% ⁷

² Risk Appetite: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

³ Risk Capacity: definita quale livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza (massimo rischio assumibile).

⁴ Risk Tolerance: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁵ Risk Profile: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).

⁶ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 0110702/20 del 28/01/2020, alla data dell'ultimo aggiornamento del Piano di Risanamento la Risk capacity sul CET 1 ratio somma alla misura vincolante pari al 5,20% (4,50% di requisiti minimi regolamentari + 0,70% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, pari al 7,95%, è data dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer, e dal 50% del requisito P2G (0,50%). Considerando invece i valori contenuti nella lettera prot. N° 0512924/23 del 20/03/2023 avente ad oggetto l'avvio del procedimento per la decision sul capitale la Risk capacity sul CET 1 ratio salirebbe al 5,50% (4,50% di requisiti minimi regolamentari + 1% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, salirebbe all'8,625%, dato dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer, e dal 50% del requisito P2G (1,25%).

⁷ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 0110702/20 del 28/01/2020, alla data dell'ultimo aggiornamento del Piano di Risanamento la Risk capacity sul TIER 1 ratio somma alla misura vincolante pari al 6,90% (6,00% di requisiti minimi regolamentari + 0,90% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, pari al 9,65%, è data dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer e dal 50% del requisito P2G (0,50%). Considerando invece i valori contenuti nella lettera prot. N° 0512924/23 del 20/03/2023 avente ad oggetto l'avvio del procedimento per la decision sul capitale la Risk capacity sul Tier1 ratio salirebbe al 7,40% (6% di requisiti minimi regolamentari + 1,40% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, salirebbe al 10,525%, dato dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer, e dal 50% del requisito P2G (1,25%).



		Risk Profile 31/12/2022	Risk Appetite	Risk Tolerance	Risk Capacity / Recovery Trigger
	Total Capital Ratio	13,42%	13,05%	12,50%	12,00% ⁸
	Leverage ratio	4,44%	5,87%	4,75%	3,50%
	MREL (LRE)	7,29%	8,00%	5,00%	3,75%
	MREL (TREA)	18,57%	16,25%	13,25%	12,25%
Liquidità	LCR	112,69%	145,00%	110,00%	104,99%
	NSFR	125,39%	115,00%	101,25%	100,99%
Redditività	ROA	0,35%	0,42%	0,12%	
	RAROC	15,11%	8,64%	1,00%	
	Perdite operative su margine di intermediazione	3,04%	0,20%	1,50%	
	Cost / income	63,60%	58,40%	70,00%	
Asset Quality	Tasso di crescita crediti deteriorati (lordi)	20,04%	3,88%	5,00%	
	NPL Coverage ratio	38,41%	38,66%	35,00%	
	Copertura sofferenze	52,82%	46,71%	44,00%	
	NPE ratio (lordi)	8,83%	9,51%	12,00%	
	Top50 posizioni lorde con sofferenze / Totale crediti lordi	12,50%	15,00%	17,50%	
	TEXAS ratio	92,17%	82,06%	85,00%	

Le direttive impartite dalla Banca Capogruppo (attraverso il Regolamento di Gruppo e relativi Protocolli attuativi, la Policy RAF di Gruppo e il quadro delle Metodologie e Metriche di Gruppo) stabiliscono - in coerenza con il quadro regolamentare vigente - che il processo RAF sia condotto dalla Capogruppo, avendo presenti le specificità operative e i connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, sì da risultare integrato e coerente. In particolare, per garantire omogeneità di comportamento:

- la Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, secondo le indicazioni contenute nella Policy RAF di Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso;
- le società direttamente controllate dalla Banca e l'Ente Cambiano, quali contributori marginali al rischio consolidato, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Le strutture operative in ciascuna società del Gruppo sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio di tutte le società del Gruppo è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

⁸ Sulla base degli esiti della decisione sul capitale comunicata con lettera Prot. N° 0110702/20 del 28/01/2020, alla data dell'ultimo aggiornamento del Piano di Risanamento la Risk capacity sul TCR assomma alla misura vincolante al 9,25% (8,00% di requisiti minimi regolamentari + 1,25% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, pari al 12,00%, è data dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer e dal 50% del requisito P2G (0,50%). Considerando invece i valori contenuti nella lettera prot. N° 0512924/23 del 20/03/2023 avente ad oggetto l'avvio del procedimento per la decision sul capitale la Risk capacity sul TCR ratio salirebbe al 9,80% (8% di requisiti minimi regolamentari + 1,80% quale requisito SREP), mentre la soglia Trigger, salirebbe al 12,925%, dato dal cd Overall Capital Requirement, quindi, comprensiva della cd Capital Conservation Buffer, e dal 50% del requisito P2G (1,25%).



- Identificazione: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- Misurazione/Valutazione: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- Prevenzione/Mitigazione: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - o in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - o in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.
- Monitoraggio: attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- Reporting e comunicazione: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il Gruppo, pertanto, attraverso tali strumenti, volti a definire la propensione al rischio a livello consolidato e di singole entità, controlla la propria esposizione ai rischi in linea con il complessivo Processo di Gestione dei Rischi.

A tali strumenti che attengono alla gestione ed al controllo dei rischi in condizioni di normale operatività, si affianca ed integra il processo di Recovery, che rappresenta invece lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento del Gruppo nel suo complesso.

• Piano di Risanamento

Con riferimento al Piano di Risanamento, il Gruppo Bancario Cambiano, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammesso ad adempiere gli obblighi in materia con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca Cambiano 1884 S.p.a. ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento.

A seguito del processo di valutazione del Piano di risanamento condotto dall'Autorità di Vigilanza, il cui esito è stato trasmesso con comunicazione prot. n. 0432897/18 del 09.04.2018, il Piano di risanamento è stato aggiornato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29.06.2018 e rivisto nella seduta del 7.08.2018. Il Piano di Risanamento è stato aggiornato anche nell'esercizio 2019 (seduta del Consiglio di Amministrazione del 30.04.2019) ed è stato inviato all'Autorità di Vigilanza unitamente al Resoconto ICAAP-ILAAP 2019, a seguito delle decisioni assunte dai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo, ed in particolare di Banca Cambiano, che hanno avuto un significativo impatto sulla Riserva di Prima Applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, e quindi, seppure, con le regole del *phase in* previste dal regime transitorio di cui regolamento (UE) 2017/2395, sul Patrimonio individuale e consolidato.



Il Piano di Risanamento di Gruppo è stato ulteriormente aggiornato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 29/04/2021 ed inviato all'Organo di Vigilanza il 30/04/2021 e in ultimo, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 28/04/2022 ed inviato all'organo di Vigilanza il 02/05/2022, a seguito dell'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della ex Invest Banca.

Il Piano illustra le regole organizzative, gli strumenti operativi e le opzioni di risanamento che il Gruppo ha definito per reagire ad un ipotetico deterioramento delle proprie coordinate tecniche di gestione anche in presenza di situazioni di stress sistemico o idiosincratico. Nel Piano, quindi, sono indicate - in coerenza con la normativa di riferimento - le strategie e le misure da adottare in differenti scenari di rischio ed individuate le opzioni di risanamento ritenute idonee a riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo nell'eventualità di un suo significativo deterioramento.

La struttura ed il contenuto del Piano sono conformi alle nuove disposizioni esplicitate nel Provvedimento della Banca d'Italia n. 1119615/20 del 01.09.2020; in particolare, il documento si sviluppa sui seguenti cinque Capitoli:

- 1) **Sintesi degli elementi principali**, in cui sono riepilogati gli aspetti salienti del Piano;
- 2) **Modello di business e analisi strategica**, volto a contestualizzare il documento nel modello di funzionamento e di gestione dei rischi del Gruppo.
- 3) **Governo del Piano di Risanamento**, in cui vengono esaminati: l'intero processo del piano di risanamento, il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali; vengono definiti, individuati e calibrati gli indicatori di risanamento; vengono individuate e selezionate le opzioni di risanamento, nonché il loro monitoraggio e il processo di escalation; valutate le modalità di attivazione del piano di risanamento e i piani di comunicazione, nonché le modalità di chiusura.
- 4) **Indicatori di Recovery**, in cui vengono riportati indicatori e soglie e la loro interdipendenza con il RAF.
- 5) **Capacità di risanamento**, in cui sono delineati la natura e le caratteristiche delle opzioni di risanamento, nonché valutata la loro percorribilità, i rischi e gli impatti, gli ostacoli che potrebbero insorgere nella loro attuazione e le modalità per superarli, nonché la valutazione delle tempistiche necessarie alla messa in opera delle predette opzioni. Nel capitolo, pertanto, vengono riportati gli esiti delle analisi condotte sull'efficacia delle opzioni di risanamento prospettate e sull'adeguatezza degli indicatori in relazione al modello di gestione dei rischi del Gruppo.
- 6) **Stress testing e Risanamento**, in cui, dopo aver sviluppato uno scenario estremamente avverso (Scenario di Recovery) occorre infrangere una o più soglie minime regolamentari al fine di simulare l'attivazione di una o più delle opzioni di risanamento. Lo scenario simulato non riflette pertanto uno scenario avverso ritenuto plausibile, ma semplicemente un esercizio tecnico per generare un evento di near default del Gruppo.

Il Piano è stato definito in coerenza con il modello di *business* e le specificità del Gruppo; esso, inoltre, è coerente con il quadro strategico di riferimento del Gruppo, con il RAF e con il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP).

Si rappresenta al riguardo, che con lettera del 23 marzo 2022, Banca d'Italia – Unità di Risoluzione e Gestione della Crisi - ha comunicato, a livello di Gruppo, l'adozione del "Piano di Risoluzione 2021", la trasmissione della sintesi degli elementi fondamentali del piano e del provvedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities). Con riferimento al Piano di Risoluzione l'Autorità ha definito che la strategia di gestione della crisi da seguire in caso di messa in risoluzione del Gruppo, è la Liquidazione Coatta Amministrativa secondo quanto previsto dagli artt. 80 e seguenti del Testo Unico Bancario. Tenuto conto della strategia prospettata, in coerenza con l'approccio seguito dal Single Resolution Board (SRB), il requisito MREL è calcolato come l'importo dei fondi propri e delle passività ammissibili, espresso in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. "total risk exposure amount", o "TREA") e della misura dell'esposizione complessiva (leverage ratio exposure, o "LRE"), come segnalati tempo per tempo dall'intermediario. In particolare il requisito MREL che la capogruppo è tenuta a rispettare è pari, allo stato, al 9,25% del TREA (8% quale requisito di primo pilastro di cui all'art. 92 sommato al vigente requisito di secondo pilastro pari all'1,25% come determinato nella *capital decision* dell'Autorità di Vigilanza) e al 3% del LRE. Al 31 dicembre 2022 il requisito risulta ampiamente soddisfatto.

Successivamente, con lettera del 20 marzo 2023, Banca d'Italia – ha comunicato l'avvio del procedimento della nuova *capital decision*, che avrà termine massimo entro 90 giorni e che porterà la percentuale del TREA da rispettare per il MREL al 9,80% nel corso del l'anno 2023, salvo eventuali modifiche che possono intervenire entro la chiusura del procedimento.



• ICAAP/ILAAP

L'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi rappresenta per il Gruppo un tema di rilevanza strategica.

Annualmente è predisposto un Resoconto ICAAP e ILAAP oggetto di valutazione ed approvazione dal Consiglio di Amministrazione ed inviato all'Autorità di Vigilanza.

Il processo di produzione del resoconto ICAAP-ILAAP è reso coerente al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP-ILAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali le società del Gruppo sono o potrebbero essere esposte, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding* con riferimento alla misurazione della liquidità sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività ed in condizioni di stress.

In ottica di un progressivo allineamento alle disposizioni previste per gli intermediari di classe 2 alla quale la Capogruppo appartiene, rispetto al precedente Resoconto sono state apportate variazioni principalmente con riferimento ai Rischi climatici: sdoppiamento nella mappa dei rischi rilevanti tra rischi climatici di tipo fisico e di transizione, inserimento di una specifica sezione sui rischi climatici, attività di assessment e valutazione del grado di esposizione e di impatto rispetto al rischio di credito.

Il percorso di allineamento alle disposizioni previste per gli intermediari di Classe 2, progressivamente, si pone l'obiettivo di presidiare l'evoluzione metodologica della gestione dei rischi in coerenza con le migliori prassi gestionali ed operative e nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'analisi di adeguatezza patrimoniale si basa sulla valutazione della capacità del patrimonio del Gruppo Bancario Cambiano di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le potenziali perdite inattese. La valutazione verifica la capacità di coprire i requisiti regolamentari relativi a tutti gli indicatori patrimoniali previsti dalla normativa, accertando che la patrimonializzazione del Gruppo sia tale da garantire una corretta operatività sia in condizioni normali di business che in condizioni avverse su un orizzonte temporale previsionale di tre anni, e considerando in tali circostanze sia l'impatto di fattori di rischio di Pillar 1 che di Pillar 2, tenuto conto del principio di proporzionalità rispetto alle dimensioni ed alle caratteristiche del modello di business del Gruppo.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale si basa, in linea con le prescrizioni regolamentari, su un'analisi svolta attraverso due diverse "prospettive": Prospettiva Economica e Prospettiva Normativa.

Il Gruppo Bancario Cambiano si è dotato di un impianto per la stima del rischio di credito ai fini delle valutazioni di adeguatezza patrimoniale ICAAP relativamente alla prospettiva normativa (stress test) ed alla prospettiva economica (Capitale Interno). L'impianto prevede:

- Un **modello del credito** per lo sviluppo delle analisi simulative in scenario avverso nella prospettiva normativa, che ha l'obiettivo di generare le dinamiche prospettiche di tutte le metriche relative alle esposizioni creditizie condizionate all'andamento dello scenario macroeconomico ipotizzato. È una



- generalizzazione della modellizzazione che le autorità di vigilanza (EBA/BCE) hanno predisposto per gli esercizi di stress test.
- Dei **modelli satellite** per il condizionamento scenario macroeconomico dei parametri di rischio (PD e LGD).
 - Un modello simulativo stocastico per la **stima del Capitale Interno** sul rischio di credito nella prospettiva economica coerente. Il modello utilizza un approccio basato su un processo di simulazione Monte Carlo, tramite il quale, generando un numero estremamente elevato di scenari previsionali, si determina la distribuzione delle perdite sui crediti (rettifiche) attraverso la quale è possibile calcolare il capitale interno in funzione dell'Expected Shortfall⁹ della distribuzione, misurata in funzione di un predefinito intervallo di confidenza generato per ogni anno di previsione ed in due contesti: normale corso degli affari (business usual); condizioni particolarmente avverse (stressed). In tal modo è possibile determinare misure di capitale economico per ognuno degli anni di previsione dell'orizzonte temporale dell'analisi e sia in condizioni normali che stressate.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento sia alla situazione in ottica attuale che prospettica.

L'analisi complessiva evidenzia sull'intero orizzonte temporale un livello di patrimonializzazione del Gruppo Bancario Cambiano complessivamente adeguato, anche in considerazione del Piano di rafforzamento patrimoniale previsto e in atto e valutando i potenziali impatti economici di uno scenario avverso di elevata severità.

Con riferimento ai rischi misurabili di I Pilastro, l'obiettivo di rischio complessivo (Risk Appetite) in termini di assorbimento patrimoniale (8%) è stato pari al 61% dei Fondi Propri. Tale indicatore, rilevato al 31/12/2022, calcolato con il Capitale interno di I e II pilastro rispetto al totale Fondi Propri, si attesta al 74,12%, mantenendo così confermato il rispetto del "Risk Appetite" all'80% dei Fondi Propri del Gruppo deliberato dal CDA della Capogruppo.

• Mappatura dei rischi

L'elenco dei rischi riportato nelle Disposizioni di Vigilanza¹⁰ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Capogruppo ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Pilastro	Tipo rischio	
Primo	Credito e Controparte	✓
	Mercato	✓
	Operativo	✓
	CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito	✓
	Concentrazione I Pilastro	✓
Secondo	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse (valore economico)	✓

⁹ La Expected Shortfall è una misura di rischio dalla media dei valori nella coda della distribuzione che eccedono un determinato percentile.

¹⁰ Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ, Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006



Pilastro	Tipo rischio	
	Tasso di interesse (margine di interesse)	✓
	Liquidità	✓
	Leva finanziaria eccessiva	✓
	Residuo da CRM	✓
	Paese	✓
	Trasferimento	✓
	Base	✓
	Cartolarizzazioni (derivante da)	✓
	Strategico	✓
	Reputazionale	✓
	Rischio di assunzione di partecipazioni	✓
	Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati	✓
	Condotta	✓
	AML	✓
	IT	✓
	Rischi climatici ed ambientali	✓
	Rischi climatici fisici	✓
	Rischi Social & Governance	✓

I rischi identificati sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di reputazione, rischio di condotta, rischio esposizioni verso shadow banking).

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (*rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, valutazione immobili, esposizioni verso shadow banking, condotta, AML e IT*) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;



- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

• Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il Gruppo Bancario Cambiano si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano proattivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo. Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza su tutte le componenti del Gruppo, assumendone la responsabilità ultima e più alta. Pertanto, con riferimento alle politiche di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- è responsabile degli indirizzi generali di gestione a livello aziendale e di Gruppo;
- stabilisce le modalità di capital allocation e i macrocriteri che devono utilizzarsi nell'attuazione delle strategie d'investimento aziendali e di Gruppo;
- definisce e approva la propensione al rischio del Gruppo – tenuto conto delle esigenze specifiche delle singole società del Gruppo, rappresentate dai relativi Organi Aziendali – in relazione ai rendimenti attesi dalle diverse tipologie di business;
- definisce le linee guida del sistema dei controlli interni di Gruppo verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, nonché la coerenza con gli indirizzi strategici;
- è opportunamente informato di ogni fatto rilevante in termini economici, patrimoniali, finanziari e di rischio;
- riceve adeguata reportistica dalle Funzioni di Controllo e dalle società del Gruppo.

Il Direttore Generale svolge una costante e attiva azione di proposizione, coordinamento e sorveglianza strategica, a livello aziendale e di Gruppo, allo scopo di garantire il complessivo conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione della Società. In particolare, tenuto conto degli indirizzi strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal suddetto Organo amministrativo, nel rispetto dei profili di rischio stabiliti, assicurando nel continuo la complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, organo di controllo del Gruppo Bancario, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dei rischi, disponendo di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni di controllo della Capogruppo e delle società del Gruppo stesso.

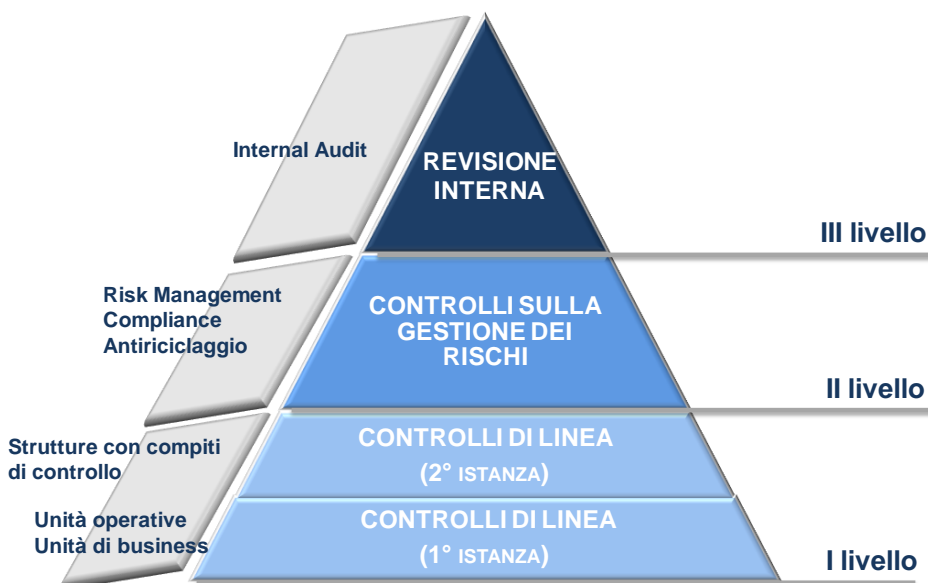
Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale che ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001.

Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Con riferimento alla Banca partecipata, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto (nel documento "Policy Framework Sistema dei Controlli Interni") che la stessa disponga di un adeguato Sistema di Controlli Interni, la cui complessa architettura risulta costituita da:

- Controlli di linea (leva di primo livello);
- Controlli sulla gestione dei rischi (leva di secondo livello);

- Attività di revisione interna (leva di terzo livello).



- I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili di dette strutture, ovvero eseguiti nell’ambito del back-office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati e assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea possono essere suddivisi come segue:

- **Controlli di linea di prima istanza:** si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi mette in atto una determinata attività;
- **Controlli di linea di seconda istanza:** si tratta di controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti da chi ne ha responsabilità di supervisione (c.d. *ownership* di processo). Gli stessi possono essere a loro volta distinti in:
 - **Controlli di seconda istanza-funzionali:** posti in essere da strutture aziendali indipendenti rispetto alle strutture oggetto di controllo; includono i controlli funzionali eseguiti nell’ambito delle attività specialistiche di *back-office* o supporto (es. controlli eseguiti da unità di *back office* sull’operatività della Rete);
 - **Controlli di seconda istanza-gerarchici:** posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli responsabili dell’avvio dell’operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili delle strutture di Rete sull’operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente);
 - **Controlli di seconda istanza-specialistici:** posti in essere da strutture aziendali di natura specialistica che coadiuvano le altre strutture/ruoli aziendali, ove necessario e giustificato dall’effettiva rischiosità e/o complessità dei processi sottostanti.

Un adeguato modello di controlli di linea deve calarsi all’interno dell’operatività quotidiana, riconoscendo il valore del controllo come un importante strumento per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli elementi nevralgici da considerare nella declinazione dei controlli di linea sono rappresentati da:

- chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;



- corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- sviluppo e valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico, sia organizzativo) dei diversi “control owner”¹¹ coinvolti.

In particolare, i controlli di linea sono disciplinati nell’ambito della normativa aziendale, che deve declinare le attività di controllo (in termini di responsabilità, obiettivi dei controlli, modalità operative, tempistiche di realizzazione, ecc.) ed assegnare, conseguentemente, specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell’operatività aziendale, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

L’attività di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”), con la collaborazione (co-sourcing) della società Meta S.r.l., è volta da un lato, a controllare, in un’ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi e, dall’altro, a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità, in termini di efficienza ed efficacia, della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Internal Audit):

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata. La collocazione organizzativa della Funzione di Internal Audit garantisce indipendenza ed autonomia rispetto alle leve di controllo di secondo livello;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall’Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA), sentito l’Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale), dandone tempestiva comunicazione alla Banca d’Italia;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali e rispondono a tali Organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, i responsabili della Funzione di Controllo hanno, in ogni caso, accesso diretto all’Organo con Funzione di Controllo (Collegio Sindacale) e all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica (CdA) e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Il personale che partecipa alle Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di terzo livello (Internal Audit) non è coinvolto in attività che tali funzioni aziendali sono chiamate a controllare.

Le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate, sotto un profilo organizzativo ed i rispettivi ruoli e responsabilità sono formalizzati

La Banca assicura la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del sistema dei controlli interni. In tale ambito formalizza il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* – “RAF”), le politiche di governo dei rischi e i relativi processi di gestione, assicurando l’applicazione e procedendo al loro riesame periodico per garantirne l’efficacia nel tempo.

La responsabilità primaria è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

¹¹ Il “control owner” coincide con l’Unità Organizzativa aziendale identificata come responsabile di eseguire i controlli di linea previsti nell’ambito dei processi e di documentarne gli esiti.



Presupposto essenziale di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni è l'esistenza di adeguati meccanismi di governo societario.

Gli elementi sui quali si fonda un Sistema dei Controlli Interni robusto possono essere distinti nelle seguenti tre tipologie:

- *Governance/attori aziendali*: Organi Amministrativi, Comitati, Direzione Generale, management intermedio e operativo, leve di controllo di terzo livello, di secondo livello (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio) e di linea. Ogni attore esprime specifici fabbisogni di conoscenza in relazione al ruolo assunto e, nel contempo, fornisce un contributo fattivo alla complessiva azione di governo;
- *Meccanismi di coordinamento*: il Sistema dei Controlli Interni si fonda sulla stretta cooperazione/integrazione, in ottica sistemica, tra tutti gli attori aziendali;
- *Obiettivi e risultati attesi*: un adeguato Sistema dei Controlli Interni presuppone la chiara definizione degli obiettivi che l'impresa intende conseguire e verso i quali il Sistema dei Controlli Interni deve orientare ed indirizzare i presidi e le azioni correttive/migliorative (obiettivi patrimoniali, economico-gestionali, nuovi mercati e segmenti di *business*, nuovi prodotti/servizi erogati, ecc.).

Gli attori coinvolti nella definizione e verifica dell'impianto e del funzionamento del Sistema dei Controlli Interni sono:

- *Organi Aziendali*: Consiglio di Amministrazione (Organo con Funzione di Supervisione Strategica e di Gestione), il Direttore Generale (che partecipa alla funzione di gestione), Collegio Sindacale (Organo con Funzione di Controllo);
- Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
- *Strutture di integrazione e coordinamento*: strutture a supporto del Consiglio di Amministrazione (c.d. *Comitati Endoconsiliari*) ovvero della Direzione Generale (c.d. *Nuclei Tecnici*) su specifiche materie connesse alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli interni;
- Funzione aziendale di controllo di terzo livello: Internal Audit;
- Funzioni aziendali di controllo di secondo livello: Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- *Altre leve di controllo rilevanti*: Pianificazione & Controllo di Gestione;
- Strutture operative;
- Revisori esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP-ILAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP-ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP-ILAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche, etc.). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP-ILAAP ai requisiti normativi.



La **Direzione Generale**, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP-ILAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP-ILAAP consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), sia parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Contabilità e Segreteria Amministrativa, Area Rischi, Area Commerciale, Internal Auditing e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP e di liquidità ILAAP per la Banca d'Italia.
- I compiti esercitati dalla Funzione Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:
 - attività connesse al processo ICAAP-ILAAP;
 - attività di presidio sui rischi;
 - attività connesse alla gestione strategica;
 - attività connesse alla gestione corrente;
 - altre attività.

La Funzione **Internal Auditing** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP-ILAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuarne il follow up. Essa predispone un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi.

La Funzione **Compliance** è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP-ILAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa.

Inoltre, alle singole **Unità Operative** sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.



L'organizzazione del sistema dei controlli di Cabel Leasing S.p.a. è stata rivista in considerazione dell'acquisizione del controllo della società da parte della Banca Cambiano 1884 S.p.a. dal mese di dicembre 2017. In particolare, con decorrenza dal mese di novembre 2018 e al fine di accelerare l'unificazione e l'integrazione dei sistemi di misurazione e di reporting dei rischi delle società del Gruppo, la Funzione Risk Management è stata esternalizzata alla controllante Banca Cambiano.

La struttura dei Controlli Interni di Cabel Leasing Spa, attualmente si articola anch'essa su tre livelli:

- controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio.
- attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Cabel Leasing S.p.A si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli organi e le funzioni aziendali coinvolte sono di seguito descritte:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- La Direzione rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni CABEL LEASING S.p.A ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (Risk Management)
- Conformità alle norme (Compliance)
- Revisione Interna (Internal Audit)
- Antiriciclaggio.

La Funzione di Risk Management è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Coordina le attività relative all'ICAAP-ILAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La funzione, a partire dal novembre 2018, è esternalizzata alla controllante Banca Cambiano. La responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.



La Funzione di Compliance è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme. La Funzione accerta il rispetto di tutte le normative interne ed esterne, procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. Predisporre flussi informativi diretti ai vari organi aziendali interessati. La funzione è esternalizzata alla società Meta srl (ad apposita partizione della stessa), mentre la responsabilità di interfaccia con l'outsourcer è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Con efficacia dall'esercizio 2022 la funzione è esternalizzata alla controllante Banca Cambiano.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di Cabel Leasing S.p.A in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità organizzativa che la caratterizza.

La Funzione Antiriciclaggio ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale, anche tale Funzione è stata esternalizzata alla controllante Banca Cambiano nel corso del 2019.

In merito alla controllata Invest Italy SIM, si segnala che, la stessa è entrata a far parte del Gruppo bancario Cambiano nel corso dell'esercizio 2021, a seguito della fusione per incorporazione di Invest Banca S.p.A. ("Invest") in A.S. in Cambiano, efficace dal 27 novembre 2021.

Le funzioni di controllo della Capogruppo sono le funzioni di controllo della Invest Italy Sim.



• Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, (i) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, (ii) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, (iii) sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, (iv) sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

Rischio di credito

Il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti è il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese – in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito all'interno delle società del Gruppo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, le società del Gruppo si sono dotate di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. Dette procedure sono integrate attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Le società del Gruppo hanno inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.



Il **Consiglio di Amministrazione** di ciascuna società del Gruppo, nell'esercizio della responsabilità attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, all'interno delle linee di indirizzo fornite dalla Capogruppo, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato Esecutivo** della Banca delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La **Direzione Generale** delle società appartenenti al Gruppo ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio sulle strategie, sulla struttura organizzativa e sui processi per la gestione del rischio di credito presenti in Banca Cambiano 1884 S.p.a., che tra le società appartenenti al Gruppo è quella maggiormente esposta a detto rischio.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'organigramma vigente al 31/12/2022 è quello approvato a seguito dell'incorporazione della ex Invest Banca ed è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo scorso esercizio.

La Direzione Finanza è articolata in modo da incorporare le linee di business acquisite con la ex Invest Banca ed in particolare il portafoglio di servizi incentrato sul risparmio gestito e sull'attività di intermediazione mobiliare, tra cui gestioni patrimoniali, brokeraggio, ricezione e trasmissione ordini, private banking, corporate finance e outsourcing di servizi di investimento.



Sono istituiti all'interno della Direzione Finanza, l'Ufficio Gestione Patrimoni Mobiliari e l'Ufficio Gestione Mercati/Brokerage e nell'Ufficio Gestione Portafoglio di Proprietà è stata inclusa anche l'operatività inerente al desk di trading.

L'organigramma vigente nel 2022 non è stato sottoposto a variazioni. Le ultime risalgono al 2021 relativamente all'articolazione della Direzione Finanza e al 2020, anno in cui è stata istituita la Funzione Cost Management in Staff alla Direzione Generale e all'istituzione della Direzione Crediti. Tale Direzione riconduce ad unitarietà tutta la filiera creditizia, prima ripartita – anche sotto il profilo della collocazione organizzativa – su più livelli gerarchici. Tutta la filiera del credito è stata pertanto ricondotta ad unitarietà nell'ambito della Direzione Crediti – a cui è preposto il Vicedirettore Generale – composta da due Aree: “Area Crediti” – a sua volta articolata negli uffici Istruttoria, Segreteria Fidi e Early Management – e “Area Crediti Problematici” – cui fanno capo gli uffici “Gestione Crediti Anomali” e “Gestione Contenzioso”; in staff alla Direzione Crediti è stato posto l'Ufficio “Controllo Crediti”

Nell'ambito dell'Area Crediti sono collocate le seguenti strutture:

- Area Crediti: cui compete il coordinamento di tutta l'Area creditizia e le delibere secondo le facoltà indicate nel “Regolamento deleghe e poteri in materia di affidamenti ed erogazione del credito”;
- Istruttoria Crediti: sono accentrate presso un unico ufficio le attività di valutazione del merito creditizio con l'obiettivo di integrare le analisi tecniche tese ad apprezzare la capacità di indebitamento della controparte da affidare e distinguere i percorsi di analisi (e di gestione e monitoraggio) in funzione della tipologia di clientela (corporate e retail) e della complessità/rischiosità delle operazioni;
- Segreteria fidi: sono progressivamente accentrate in tale struttura le attività di perfezionamento degli affidamenti concessi e di riscontro delle garanzie, nonché la gestione delle varie incombenze segnaletiche e procedurali in materia creditizia; assorbe le attività concernenti la formalizzazione degli affidamenti relativi alle operazioni che rientrano oggi nell'operatività dell'Ufficio Mutui (contratti con garanzia ipotecaria) e dell'Ufficio Crediti Speciali (contratti con garanzie consortili);
- Early Management: ufficio di nuova istituzione cui sono affidati i seguenti principali compiti: (i) individuare, nell'ambito del portafoglio crediti performing, le posizioni da segnalare come suscettibili di una misura di forbearance; (ii) effettuare le verifiche sulla sussistenza dei requisiti attestanti la “difficoltà finanziaria”, da una parte, e la sostenibilità economica, dall'altra; (iii) monitorare l'andamento delle posizioni “performing” in costanza di “probation period”; (iv) monitorare le posizioni “performing” che hanno avuto misure di forbearance e, alla scadenza del probation period, valutare la sussistenza dei requisiti per l'uscita dalla condizione di “forborne”. A partire dall'esercizio 2020 tale funzione è stata impegnata, all'interno della task force costituita ad hoc, nella valutazione analitica dei finanziamenti oggetto di moratoria al fine di verificare la sussistenza di eventuali difficoltà finanziarie del debitore e conseguentemente il censimento della concessione quale misura di forbearance.

L'Ufficio Controllo Crediti è stato posto in staff alla Direzione Crediti ed ha la competenza della Fase di Monitoraggio caratterizzata dalle attività di rilevazione tempestiva dei fenomeni di anomalia del credito.

L'Area Crediti Problematici (ex Gestione Posizione in Amministrazione Speciale e Recupero Crediti), precedentemente posta in staff al Direttore Generale, viene posta in linea alla Direzione Crediti. Essa si compone degli Uffici Gestione Crediti Anomali che attiene alla gestione dei crediti in bonis con primi segnali di anomalia e dei crediti non performing (stage 2 e 3) e Gestione Contenzioso cui attiene la gestione del recupero crediti delle posizioni classificate a sofferenza. L'Area Crediti Problematici gestisce il portafoglio crediti riconducibile alle categorie di rischio previste per gli Stage 2) e 3) ai fini IFRS 9 ed assegna alla struttura “Gestione Crediti Anomali” le posizioni comprese nel perimetro escluse le sofferenze, mentre alla struttura “Gestione Contenzioso” esclusivamente quelle classificate a “sofferenza”.

- Istituzione del Comitato Crediti. È stato istituito il Comitato Crediti, composto dal Direttore Generale e dai due Vice Direttori Generali, con la funzione di assicurare la coerenza strategica delle decisioni nell'assunzione dei rischi creditizi e di monitorare l'esposizione al rischio di credito della Banca nel suo complesso. A tal fine, il Comitato, nel rispetto dei poteri delegati ad esso attribuiti, delibera le proposte di propria competenza; fornisce pareri sulle concessioni creditizie, comprese le



classificazioni di status, di competenza del Consiglio di Amministrazione e supporta, con funzioni consultive e propositive, il Consiglio di Amministrazione nell'analisi e nel monitoraggio dell'esposizione al rischio di credito della Banca.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici. In particolare, la Funzione conduce:

- verifiche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- verifiche sull'adeguatezza del processo di recupero;
- verifiche sulla coerenza delle classificazioni e sulla congruità degli accantonamenti

Più in generale, la Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Di seguito si riportano gli indicatori di Asset Quality definiti nel Raf che la Funzione rendiconta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione: Tasso di crescita dei crediti deteriorati lordi (da anno precedente), Default rate, Coverage Ratio, Copertura Sofferenze, Top 50 posizioni lorde con sofferenze su Totale esposizioni lorde, Costo del rischio, Top 10 gruppi di rischio su Fondi propri, Leveraged loan/Totale impieghi verso la clientela, NPE Ratio, Sofferenze lorde su Totale esposizioni lorde, Sofferenze nette su Totale esposizioni nette.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna sia di Banca Cambiano 1884 S.p.a. che di Cabel Leasing S.p.a.

Le verifiche di secondo livello sono assicurate dalla Funzione Risk Management di Banca Cambiano 1884 S.p.a., alla quale, dal mese di novembre 2018, è stata esternalizzata anche la Funzione di gestione del rischio di Cabel Leasing; è previsto che tale funzione svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che la concessione del credito, il monitoraggio e la classificazione delle esposizioni creditizie, il processo di recupero e la determinazione degli accantonamenti sui crediti deteriorati, si svolgano nel rispetto dei regolamenti interni e di vigilanza e che gli stessi risultino efficaci ed affidabili con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Il rischio di credito, al pari degli altri rischi, è mappato nel processo RAF, definito da specifici obiettivi e soglie di tolleranza; la Funzione di Risk Management svolge, pertanto, l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito sottoponendo a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) il Gruppo utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per



la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alle politiche e agli obiettivi di gestione del rischio di credito derivanti dalla pandemia Covid-19, e con specifico riferimento ai rapporti per i quali sono state concesse moratorie sui finanziamenti e linee di credito, si rappresenta che nel 2022 è terminato il supporto a famiglie imprese in termini di moratorie concesse, il cui utilizzo è stato promosso dalla Banca nel corso degli anni 2020/2021. Durante il periodo delle moratorie sono state poste in essere dal Consiglio di Amministrazione specifiche attività con l'obiettivo di intercettare, in anticipo rispetto alla data di scadenza delle sospensioni, eventuali situazioni di clienti con significativo incremento del rischio di credito o in difficoltà tali da lasciare presagire future criticità o default. Nel corso del 2022 è invece proseguita invece l'attività di finanziamento facendo ricorso alle misure adottate con i D.L. dedicati al sostegno e rilancio dell'economia.

Impatti negativi sul rischio di credito, in particolare sulla qualità creditizia delle controparti nel medio termine, derivanti dal conflitto russo-ucraino scoppiato nel 2022, sono stati oggetto di verifiche da parte della Capogruppo in particolare per elementi di incertezza, peggioramento delle prospettive macro-economiche in uno scenario già messo a dura prova dalla recente pandemia: il Gruppo non è risultato esposto agli effetti diretti del conflitto, ma sono stati evidenziati possibili effetti indiretti ("second/third round effect") sul comparto delle imprese e successivamente sul mondo delle imprese retail e dei privati consumatori. In generale si è riscontrato che alcuni settori merceologici (cd. "energivori" – rif. Allegato I del Documento della Commissione Europea pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 24.3.2022 relativo al "Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina") risentono più di altri delle conseguenze negative del conflitto in atto e conseguentemente è stato esaminato il portafoglio esposto al c.d. "rischio energetico" con l'obiettivo di valutarne la vulnerabilità. Ad esito di dette verifiche, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato l'inserimento di specifici add-on sulle valutazioni delle posizioni verso detti settori impattati da andamento prezzi energia e materie prime.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le principali leve per la mitigazione del rischio di credito sono rappresentate dal sistema delle garanzie che assistono le esposizioni creditizie, da un contenuto grado di concentrazione rispetto alle controparti prenditrici, nonché da un adeguato livello di diversificazione degli impieghi per tipologia di credito e settori merceologici.

La gestione delle garanzie ed i relativi processi operativi sono formalizzati nel quadro normativo interno.

La modalità di gestione delle garanzie è integrata nel sistema informativo, dal quale è possibile desumere le principali informazioni a queste correlate.

Con riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito individuali, Banca Cambiano 1884 S.p.a. utilizza garanzie di tipo reale e personale. In particolare, le principali tipologie di garanzie reali utilizzate sono le garanzie ipotecarie immobiliari e le garanzie reali finanziarie.

Il gestionale informatico consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle garanzie ipotecarie, identificando tutte le informazioni inerenti. La procedura consente altresì l'aggiornamento periodico del valore "attuale" della garanzia stessa e il controllo della consistenza del valore della garanzia rispetto al rischio deliberato. Il rapporto fra il finanziamento ed il valore del bene a garanzia è oggetto di costante monitoraggio per gli opportuni interventi cautelativi in caso di eventuali ribassi del mercato immobiliare.

I processi organizzativi e gli indirizzi operativi applicati al presidio del pegno su strumenti finanziari tutelano i crediti dalle oscillazioni dei corsi del mercato mobiliare.

Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. Si segnala inoltre l'utilizzo di garanzie rilasciate da Enti specializzati (es: Confidi) e da Istituti Finanziari (es: garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale ai sensi della legge 662/1996).

Ad oggi la Banca non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento del rischio a fronte dei crediti in portafoglio.

Le verifiche vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito; l'Ufficio Internal Auditing, tramite controlli periodici, si assicura che le attività vengano gestite correttamente e prudenzialmente.



È attualmente in corso una completa rivisitazione del processo del credito a esito degli accertamenti ispettivi che ha gli obiettivi di: i) efficientare il pricing dei finanziamenti in funzione della rischiosità delle controparti, del costo della provvista e di quello dei fondi propri, ii) riqualificare il portafoglio crediti, attraverso una migliore selezione degli indicatori LOM, con l'intento ultimo di contenere il costo complessivo della sua gestione; iii) accrescere l'efficacia della gestione dei crediti anomali, intervenendo sui trigger di identificazione dell'anomalia, sulle attività di early warning e sui percorsi di recupero condivisi con la clientela. Con riferimento a Cabel Leasing S.p.a., al fine di mitigare il rischio di credito, nella fase istruttoria vengono acquisite tutte le informazioni necessarie per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio dell'utilizzatore sotto il profilo patrimoniale e reddituale.

Le garanzie che assistono le operazioni di locazione finanziaria sono prese in considerazione durante il processo di valutazione istruttoria illustrata al punto precedente. Il rischio creditizio è attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà fino all'esercizio dell'opzione finale d'acquisto; viene ulteriormente mitigato dalle garanzie prestate dalle banche convenzionate e, qualora il giudizio di affidabilità lo richieda, anche dall'acquisizione di garanzie personali di terzi.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione *geo-settoriale*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo delle relative società. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nel Regolamento Rischio di Credito di Banca Cambiano 1884 S.p.a., si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione il Gruppo procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o *single name*) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;
- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione *geo-settoriale*): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione *geo-settoriale* e relativi risultati").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:



- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Nella scelta delle controparti selezionate, per la Banca Cambiano 1884 S.p.a., sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza, nel Regolamento Rischio di Credito, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Il Rischio di Controparte viene rendicontato mensilmente dalla Funzione Risk Management agli Organi Aziendali all'interno del Report Finanza e, a seguito della fusione per incorporazione della ex Invest Banca, è stata rivista la regolamentazione interna al fine di disciplinare l'operatività del servizio di brokeraggio, prima assente in Banca Cambiano.

Per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, è stato adottato il metodo standard (SA-CCR) per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e il metodo standard anche per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), è stato adottato il metodo integrale/rettifiche standard.

Il gruppo Bancario stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.



Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che il Gruppo Bancario Cambiano non risulta esposto al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato: Rischio di posizione generico sui titoli di debito, Rischio di posizione specifico su titoli di debito, Rischio di posizione sui titoli di capitale, Rischio di posizione per le quote O.I.C.R., Rischio di cambio e Rischio di regolamento.

Relativamente al Rischio di cambio l'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi".

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione** di Banca Cambiano 1884 S.p.a., attualmente unica società del Gruppo esposta al rischio di mercato, in coerenza con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza e l'Ufficio Estero monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Il Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria" è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Responsabili dell'Area Finanza e dell'Area Commerciale, dell'Organizzazione, della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, dal Controllo Crediti, dall'Internal Auditing, dal



Risk Management, dalla Compliance, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione. Per materie di specifica competenza, possono essere invitati i responsabili di altre unità organizzative.

Il Rischio di Mercato viene rendicontato mensilmente agli Organi Aziendali dalla Funzione Risk Management all'interno del Report Finanza.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame.

Il Gruppo ha avviato da tempo un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno della normativa.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Funzione Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo (Internal Auditing) sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Le società del Gruppo, nella loro attività di gestione e controllo, si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Funzione Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il



Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa. Molteplici sono stati gli impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 sui rischi operativi, soprattutto con riferimento al rischio informatico.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT)

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse IT, permettendo di graduare misure di mitigazione in funzione del profilo di rischio e viene effettuata con l'ausilio di una società di consulenza.

Per il monitoraggio del rischio informatico sono condotte valutazioni sulle applicazioni e sulle piattaforme infrastrutturali.

Per la valutazione del rischio informatico il Gruppo adotta la metodologia di analisi del rischio informatico definita ed applicata dal proprio outsourcer, partecipando all'analisi del rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing in qualità di utente responsabile anche tramite "Comitati Utente".

L'analisi del rischio informatico si basa sulla metodologia qualitativa che prevede la classificazione delle risorse ICT in base al valore che essi hanno per il business, sia in termini di impatti economici sia in termini di sicurezza sulla base dei criteri di Confidenzialità, Integrità, Disponibilità e Tracciabilità (CIAT); successivamente, mediante la determinazione della probabilità di accadimento degli scenari di rischio e il livello di mitigazione dato dalle contromisure implementate, viene calcolato il livello di rischio residuo a cui è esposta la risorsa ICT.

Nel mese di ottobre 2021, la Banca è stata vittima di un incidente informatico. L'episodio è stato oggetto di "Segnalazione di grave incidente operativo o di sicurezza informatica" all'Organo di Vigilanza in data 29 ottobre 2021 nonché di denuncia-querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze presentata nella medesima data alla Polizia di Stato - Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni – Toscana.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 gennaio 2022 ha approvato uno specifico Piano di rafforzamento della sicurezza ICT e dei sistemi antifrode sul quale viene fornita rendicontazione trimestrale agli Organi Aziendali e all'Organo di Vigilanza.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

È il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo;

compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La funzione Antiriciclaggio, posta a presidio di tale rischio è istituita presso Banca Cambiano e alla stessa, nel corso dell'esercizio 2019, è stata esternalizzata la Funzione antiriciclaggio della controllata Cabel Leasing.



Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il Gruppo Bancario Cambiano lavora con logiche tendenti al contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso un'armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo, provengono dalla Banca Cambiano 1884 S.p.a. e traggono origine dalle poste a tasso fisso. Per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli presenti nel Portafoglio Bancario ("HTC" - "HTC&S") e, nel settore degli impieghi economici, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine; per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

La Funzione Risk Management monitora l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario il gruppo, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C, Capitolo I, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. In particolare, nella determinazione del capitale interno si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Il Gruppo, inoltre, negli scenari di stress, determina l'impatto sul proprio valore economico degli shock dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti negli orientamenti dell'ABE. La riduzione del valore economico superiore al 15% del capitale primario di classe 1 è ritenuto, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, un indicatore di early warning, che attiva un processo di escalation. La soglia di risk capacity, che richiede un Piano di interventi da comunicare all'Organo di Vigilanza finalizzato al rientro dall'esposizione per il rischio di tasso, è stabilita nel caso di riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri per una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base. Il Gruppo monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto delle soglie citate. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti trimestralmente dalla Funzione Risk Management e si fondano sugli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti negli orientamenti dell'ABE.

Il 26/03/2021 il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato la Policy sul Rischio Tasso emanata nel mese di gennaio 2020.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che le società del Gruppo non riescano a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costrette a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:



- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

All'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a., il rischio di liquidità è disciplinato dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità. Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

La Funzione Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulati). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di precrisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La Funzione Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire trimestralmente in occasione degli elaborati ICAAP-ILAAP.



Alla Funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Manager e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Con cadenza annuale il Gruppo redige il Resoconto ILAAP, all'interno del quale valuta il proprio profilo di liquidità. L'analisi di adeguatezza della liquidità si basa sulla valutazione della capacità delle risorse finanziarie e patrimoniali del Gruppo Bancario Cambiano di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le potenziali perdite e deflussi di liquidità inattesi. La valutazione verifica la capacità di coprire i requisiti regolamentari relativi a tutti gli indicatori di liquidità previsti dalla normativa, verificando che il profilo di liquidità della banca sia tale da garantire una corretta operatività sia in condizioni normali di business che in condizioni avverse su un orizzonte temporale previsionale di tre anni, e considerando in tali circostanze sia l'impatto di fattori di rischio sistemici che idiosincratichi, tenuto conto del principio di proporzionalità rispetto alle dimensioni ed alle caratteristiche del modello di business del Gruppo.

La valutazione di adeguatezza del profilo di liquidità si basa:

- sul rispetto con un adeguato margine per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari delle soglie minime rilevanti nello scenario atteso;
- sul rispetto con un adeguato margine per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari delle soglie minime rilevanti nello scenario avverso

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza di liquidità è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento sia alla situazione in ottica attuale che prospettica.

L'analisi complessiva svolta evidenzia sull'intero orizzonte temporale un profilo di liquidità del Gruppo Bancario Cambiano complessivamente adeguato anche valutando i potenziali impatti economici di uno scenario avverso di elevata severità.

Il Gruppo monitora l'andamento degli indicatori Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa Al 31/12/2022 gli indicatori di liquidità si confermano positivi, attestandosi per LCR al 112,69% e per NSFR al 125,39%.

Il Gruppo ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Con lettera prot. N. 0809804/19 del 25/06/2019, la Banca d'Italia ha richiesto al Gruppo Bancario la trasmissione, a partire dal successivo 9 luglio e con periodicità settimanale, di una rilevazione sulla situazione di liquidità. Detta rilevazione si compone di tre template: (i) 'Maturity Ladder', compilata sulla base dei cash flow attesi distinguendo sulla tipologia di controparte; (ii) 'Principali Scadenze' dove sono riportate le principali categorie di funding; (iii) 'Attività Eligible' in cui sono forniti i dettagli degli asset eligible detenuti.



Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tal fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il leverage ratio, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a rischio in bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

Dal 28 giugno 2021 la leva finanziaria è divenuta un requisito di primo pilastro (Regolamento UE 876/2019 c.d. CRR 2):

$$LR = \frac{\text{Capitale (Tier 1)}}{\text{Esposizione}} \geq 3\%$$

La Funzione di Risk Management è responsabile di verificare che il leverage ratio sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato Finanza, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso.

All'occorrenza il Comitato Finanza detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili di area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti la finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso Clientela).

A far data dal 30/06/2021, la Capogruppo si è avvalsa della facoltà di escludere le esposizioni verso Banche Centrali di cui all'art. 429 bis par.1 lett. N) CRR dalla misura dell'esposizione complessiva utilizzata per il calcolo del coefficiente, come da Comunicazione del 30/06/2021 di Banca d'Italia, tenuto conto che Bce aveva dichiarato in data 18/06/2021 l'esistenza di circostanze eccezionali.

L'esclusione si è applicata dal 28 giugno 2021 al 31/03/2022.

Come riportato nella tabella KM1, il coefficiente LR al 31/12/2022 si attestava al 4,416%

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, al sottostante o a entrambe.

Il Gruppo ha verificato di non detenere posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;



- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del gruppo Cambiano rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fidejussioni oggetto di garanzia.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Gruppo Bancario Cambiano ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio di non conformità;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;
- rischio esposizioni verso shadow banking;
- rischio condotta

Il Gruppo mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il **rischio reputazionale** ed il **rischio strategico**.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del Consiglio di Amministrazione in materia. Il Gruppo ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013. Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Controllo Crediti, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che verifiche di terzo livello da parte della Funzione Internal Auditing.

Il Rischio di **cartolarizzazione** rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Avendo Banca Cambiano 1884 S.p.a. effettuato esclusivamente operazioni di autocartolarizzazione, il Gruppo non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo.



In merito agli **altri rischi** sopra riportati, non è stato attualmente definito un sistema di misurazione di tali rischi ma le società del Gruppo procedono periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

Rischi ESG

Il Gruppo Bancario Cambiano non ha ancora sviluppato un impianto per la misurazione e gestione dei fattori di rischio ESG; tuttavia, già a partire dal resoconto ICAAP 2022, i rischi ESG sono stati inseriti nella mappa dei rischi ed alcune valutazioni di tipo qualitativo sono state effettuate per valutare il livello generale di esposizione del Gruppo, che comunque al momento è considerato non elevato.

In questa fase iniziale di approccio all'analisi dei rischi ESG è stata dedicata maggior attenzione ai rischi climatici, in linea con le indicazioni delle autorità di vigilanza, in quanto questi rischi sono quelli che al momento presentano un livello meno embrionale negli approcci metodologici e nelle tecniche di analisi rispetto alle dimensioni *social* e *governance*. Nel resoconto Icaap 2023, si è provveduto a scindere della mappa dei rischi i rischi climatici, distinti tra fisici e di transizione, rispetto agli altri rischi Social e di Governance, che rivestono una minore rilevanza e materialità.

Più in particolare il Gruppo si è focalizzato su un'analisi preliminare di livello alto, finalizzata a rilevare il grado di esposizione del portafoglio creditizio del Gruppo ai rischi climatici sia di tipo fisico che di transizione, in considerazione del fatto che il rischio climatico (analogamente agli altri fattori di rischio ESG) non va considerato come fattore di rischio a sé stante, ma come driver dei tradizionali fattori di rischio bancari (credito, mercato, operativo, etc.) e del fatto che il rischio di credito costituisce di gran lunga il principale fattore di rischio del Gruppo.

In quest'ottica si è provveduto a fare un'analisi preliminare di esposizione al:

- Rischio di Transizione dei crediti verso controparti non finanziarie, valutando la quota di impieghi e del margine di interessi verso aziende operanti in settori maggiormente esposti a tale fattore di rischio.
- Rischio Fisico volta a stimare l'impatto ed il grado di esposizione ai rischi fisici degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie e quelli di proprietà del Gruppo (beni strumentali).

La stima preliminare del livello di esposizione relativa del portafoglio creditizio al rischio di transizione è stata fatta comparando la composizione settoriale delle esposizioni creditizie verso controparti corporate del Gruppo rispetto a quella del settore bancario italiano, focalizzando l'attenzione su quei settori considerati come maggiormente esposti a tale fattore di rischio climatico, in modo rilevare un'eventuale sovra/sottoesposizione del Gruppo rispetto al resto del sistema bancario. Infatti, il rischio di transizione, in questa particolare fase storica, risulta molto legato ai probabili impatti che potranno avere sulle aziende le politiche ambientali dell'Unione Europea volte a ridurre le emissioni di gas serra (GHG – Green House Gas) per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici. Questo tipo di impatti si prestano molto ad essere analizzati, in prima approssimazione, a livello settoriale, in quanto aziende operanti nello stesso comparto tendono mediamente ad avere business model analoghi anche in termini di emissioni e quindi di potenziali impatti.

L'analisi, quindi, è stata volta a confrontare la composizione settoriale del portafoglio creditizio "corporate" del Gruppo rispetto a quella del settore bancario, rinviando ai futuri esercizi maggiori approfondimenti ed eventuali misurazioni di tipo quantitativo del rischio climatico.

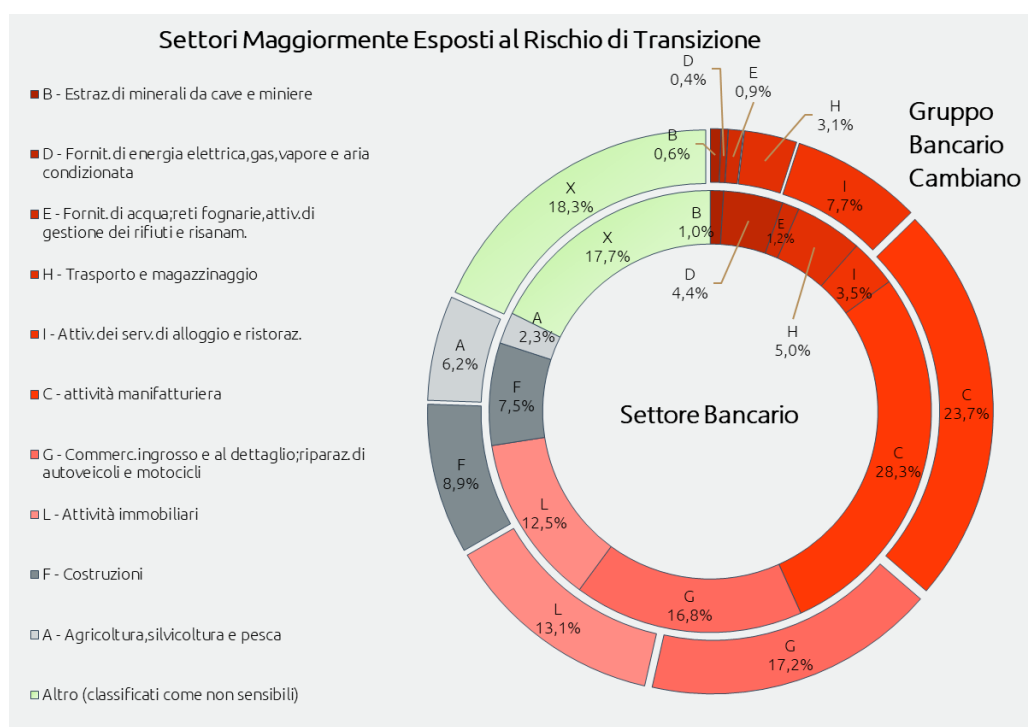
Di seguito si riporta la composizione degli impieghi sui settori economici considerati come quelli che risultano maggiormente esposti al rischio di transizione. Tali settori sono stati individuati tramite le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza, in particolare l'elenco dei settori per i quali l'EBA ha richiesto specifiche integrazioni alle banche nell'informativa di Pillar 3 in relazione al rischio di transizione. I dati sulle esposizioni bancarie italiane ed europee sono stati presi dal database EBA, aggiornato a dicembre 2022.



Tabella 1 – Settori esposti al rischio di transizione

Cod. NACE	Settori Esposti al Rischio di Transizione	Europa	Italia	Gruppo Bancario Cambiano CRR
B	B - Estraz.di minerali da cave e miniere	1,3%	1,0%	0,6%
D	D - Fornit.di energia elettrica,gas,vapore e aria condizionata	5,3%	4,4%	0,4%
E	E - Fornit.di acqua;reti fognarie,attiv.di gestione dei rifiuti e risanam.	0,9%	1,2%	0,9%
H	H - Trasporto e magazzinaggio	5,6%	5,0%	3,1%
I	I - Attiv.dei serv.di alloggio e ristoraz.	2,6%	3,5%	7,7%
C	C - attività manifatturiera	15,8%	28,3%	23,7%
G	G - Commerc.ingrosso e al dettaglio;riparaz.di autoveicoli e motocicli	12,8%	16,8%	17,2%
L	L - Attività immobiliari	25,0%	12,5%	13,1%
F	F - Costruzioni	4,9%	7,5%	8,9%
A	A - Agricoltura,silvicoltura e pesca	3,7%	2,3%	6,2%
X	Altro (classificati come non sensibili)	22,0%	17,7%	18,3%
TOT	TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Nel grafico sottostante inoltre sono stati riportati i pesi nei diversi settori maggiormente esposti, graduando il maggiore/minore livello di esposizione degli stessi in base al colore, che nei toni di rosso più scuri indica i settori maggiormente esposti e viceversa. Il grado di esposizione relativa dei vari settori è stato rilevato dalle analisi preliminari effettuate dalla BCE, in cui viene evidenziato il livello di esposizione dei settori a maggior rischio, desunto essenzialmente dal loro livello di GHG intensity (rapporto medio tra emissioni di gas serra e ricavi)¹².



Dall'analisi della composizione settoriale degli impieghi creditizi del Gruppo Cambiano si denota un livello di esposizione verso i settori maggiormente esposti al rischio di transizione sostanzialmente in linea con quello nazionale, gli unici comparti in cui si nota un peso leggermente superiore sono quelli dei servizi di alloggio e ristorazione e quello immobiliare (quest'ultimo, tuttavia, non è tra i settori più esposti a tale fattore di rischio). Il Gruppo risulta poco esposto rispetto ai valori di sistema europei ed italiani verso i settori dell'estrazione e del comparto energetico (lettere B e D), quali settori per caratteristiche fortemente soggetti alle dinamiche del rischio di transizione.

¹² Cfr. BCE; Occasional Paper Series ECB economy-wide climate stress test; N. 281; settembre 2021.

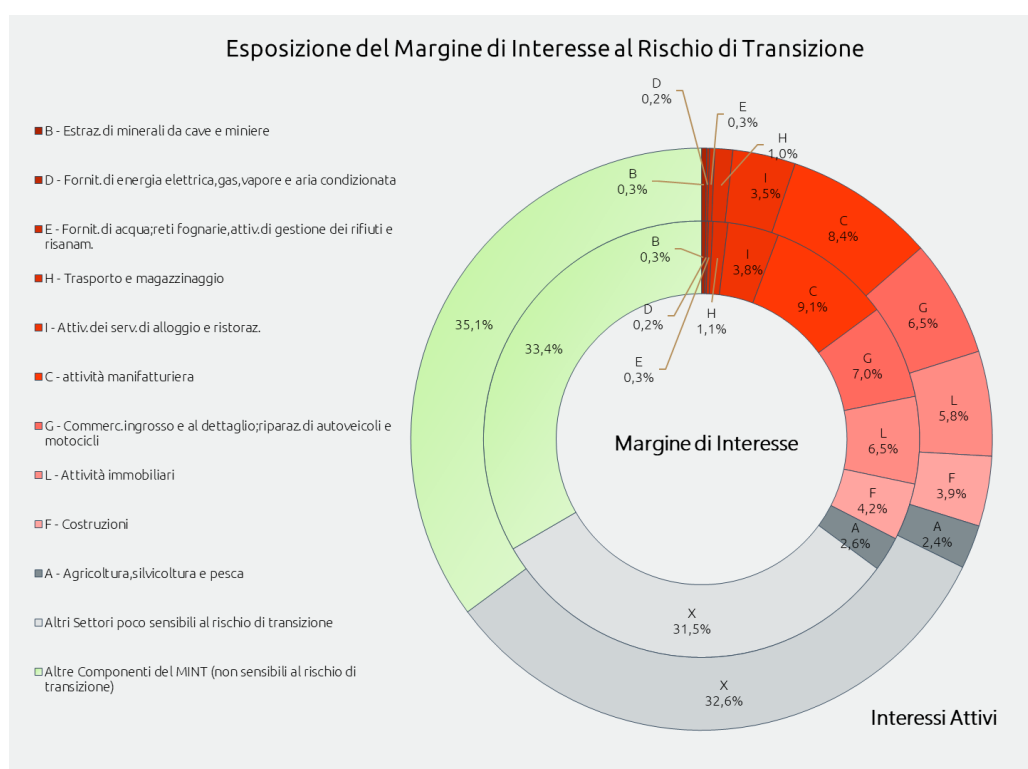


È stata effettuata anche un'analisi per valutare il peso dei ricavi del Gruppo verso i comparti più a rischio di transizione, analizzando la composizione del margine di interesse. Si riporta di seguito anche il dettaglio della contribuzione agli interessi attivi ed al margine di interesse su base settoriale e con la medesima granularità utilizzata per descrivere la composizione del portafoglio.

Tabella 2 – Settori esposti al rischio di transizione: % Interessi

Cod. NACE	Settori Redditività da Interessi Banca Cambiano	Interessi Attivi	Margine di Interesse
B	B - Estraz.di minerali da cave e miniere	0,29%	0,33%
D	D - Fornit.di energia elettrica,gas,vapore e aria condizionata	0,16%	0,18%
E	E - Fornit.di acqua;reti fognarie,attiv.di gestione dei rifiuti e risanam.	0,29%	0,33%
H	H - Trasporto e magazzinaggio	0,99%	1,10%
I	I - Attiv.dei serv.di alloggio e ristoraz.	3,49%	3,79%
C	C - attività manifatturiera	8,38%	9,15%
G	G - Commerc.ingrosso e al dettaglio;riparaz.di autoveicoli e motocicli	6,52%	6,97%
L	L - Attività immobiliari	5,82%	6,45%
F	F - Costruzioni	3,89%	4,24%
A	A - Agricoltura,silvicoltura e pesca	2,43%	2,56%
X	Altri Settori poco sensibili al rischio di transizione	32,63%	31,52%
Y	Altre Componenti del MINT (non sensibili al rischio di transizione)	35,11%	33,38%
TOT		100,00%	100,00%

Il Gruppo evidenzia una percentuale di contribuzione al margine di interesse, che deriva dai settori esposti al rischio di transizione intorno al 30%, che scende al circa il 15% se si considerano i settori maggiormente esposti al rischio di transizione, come da figura che segue:



Non si rilevano quindi particolari livelli di concentrazione settoriale nei comparti molto esposti al rischio di transizione. Pertanto, da questo tipo di analisi preliminare è possibile desumere che il Gruppo non sembra essere particolarmente esposto al rischio climatico di transizione.



TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)

• Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Il Gruppo Bancario Cambiano è stato iscritto dalla Banca d'Italia all'Albo dei gruppi bancari, con decorrenza dal 30/03/2017, per effetto dell'operazione di conferimento dell'azienda bancaria della ex BCC di Cambiano nella ex Banca A.G.C.I. S.p.a., realizzata nell'ambito del procedimento di cui all'art. 2, comma 3-bis del d.l. n. 18/2016, convertito in l. n. 49/2016 (c.d. "way-out").

Alla fine del 2017, il perimetro del gruppo bancario, inizialmente formato dall'Ente Cambiano e dalla controllata Banca Cambiano 1884 Spa, si è ampliato a seguito dell'acquisizione, da parte della stessa Banca Cambiano 1884, del controllo (52%) della Cabel Leasing Spa (intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB) e della costituzione dell'Immobiliare 1884 Srl (società strumentale), interamente partecipata dalla stessa Banca.

Nel mese di marzo 2020 Banca Cambiano ha incrementato del 38% la propria partecipazione di controllo in Cabel Leasing portandola così dal 52% al 90%. Nel mese di settembre 2022, la quota di interessenza della Banca nella partecipata Cabel Leasing è aumentata, passando dal 90% al 95%, in seguito all'acquisto di n. 5.000 azioni.

A seguito dell'istanza inviata alla Banca d'Italia in data 10 febbraio 2020, dell'autorizzazione pervenuta in data 11 maggio 2020 e delle modifiche apportate agli statuti nelle assemblee straordinarie dell'Ente (8 giugno) e della Banca (16 giugno), con decorrenza 8 luglio (data di iscrizione nel Registro Imprese e nell'Albo dei Gruppi Bancari) è variato il perimetro del Gruppo Bancario Cambiano in quanto la BANCA CAMBIANO 1884 S.P.A. da "componente" è divenuta "capogruppo" e l'ENTE CAMBIANO SCPA è stato espunto dal perimetro di vigilanza del raggruppamento. Pertanto, a decorrere da tale data, l'Ente Cambiano non riveste più la funzione di capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano che è stata invece assunta dalla Banca.

L'Ente Cambiano mantiene la partecipazione azionaria nel capitale della Banca nella medesima misura del 93,23%, ma, non essendo più capogruppo, è escluso dal perimetro dell'azione di vigilanza della Banca d'Italia. L'Ente resta comunque soggetto alle prescrizioni in tema dei requisiti di vigilanza relativi ai "partecipanti al capitale" previsti dall'art. 25 del TUB concernenti essenzialmente l'onorabilità degli esponenti. Resta ricompreso nel perimetro del consolidamento prudenziale che continua a replicare (ai sensi dell'art. 11 CRR) quello del bilancio consolidato dell'Ente Cambiano.

Con la nuova struttura del Gruppo Bancario vengono a cessare le attività di direzione, coordinamento e controllo previste nei contratti formalizzati fra la Banca e l'Ente per l'esternalizzazione dei servizi di "Internal Audit" e di "Direzione e coordinamento" ricondotti in capo alla Capogruppo Banca. Conseguentemente con decorrenza 1° agosto sono cessati anche i distacchi di personale a suo tempo attivati verso l'Ente.

Il progetto di fusione per incorporazione di Invest Banca S.p.A. in Amministrazione Straordinaria in Banca Cambiano 1884 S.p.A. è stato approvato in data 6 agosto 2021: (i) con delibera da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Cambiano e (ii) con determina da parte dei Commissari Straordinari di Invest Banca. L'operazione di fusione è stata effettuata nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), del Codice Civile, della normativa emanata dalla Banca d'Italia, così come di ogni altra disciplina vigente. Sul piano procedimentale,

L'acquisizione da parte della Cambiano della ex Invest Banca ha rappresentato quindi un'operazione, straordinaria sotto ogni profilo, compiuta in coerenza con linee di vigilanza quando, essendo venuta meno ogni altra possibile alternativa per consentirne la continuità aziendale, al fine di gestire l'ordinata uscita dal mercato di Invest Banca, con la cessazione della Amministrazione Straordinaria dopo un periodo di 15 mesi, l'orientamento fu di procedere alla incorporazione come alternativa alla liquidazione.

Unitamente all'istanza di fusione, sono state inoltre presentate due specifiche istanze per l'acquisizione di una partecipazione di controllo (72,10%) nella Invest Italy Sim ai sensi dell'art.15 D.Lgs. 58/98 (TUF), nonché



ad incrementare al 25,48% la partecipazione in Cabel IP, ai sensi, ai sensi dell'art.114 undecies del TUB. Le istanze sono state autorizzate con provvedimento del 14/09/2021.

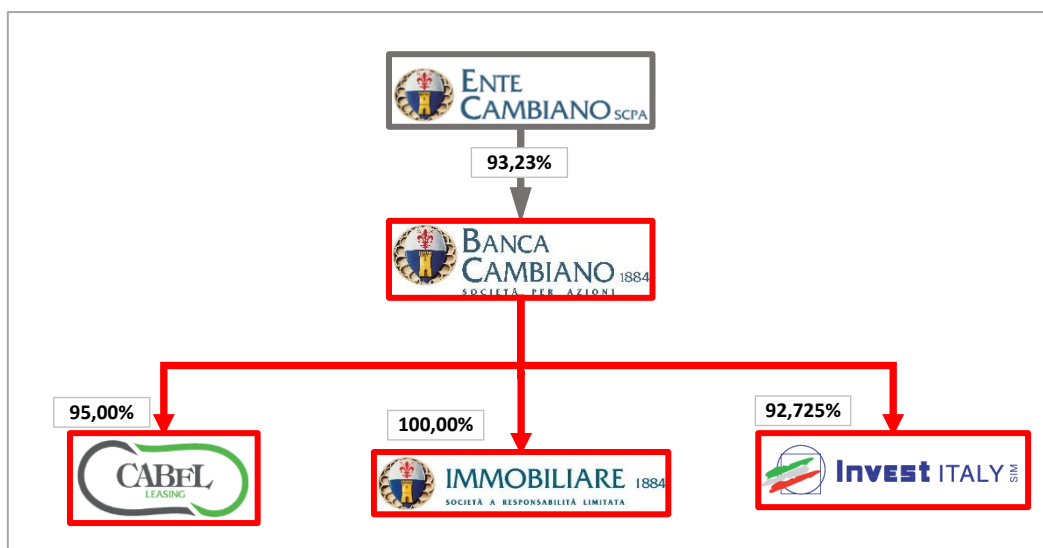
Conseguentemente alla citata operazione straordinaria, il perimetro del Gruppo Bancario è variato con l'inclusione di Invest Italy SIM in data 27/11/2021 con l'iscrizione della SIM, partecipata dalla Banca al 72,10%. Nel mese di maggio 2022 la quota di interessenza della Banca nella partecipata Invest Italy SIM è aumentata, passando dal 72,10% al 87,529%, in seguito all'acquisto di n. 1.080.000 azioni. Nel mese di dicembre 2022 inoltre la quota di interessenza della Banca nella Invest Italy SIM è ulteriormente aumentata passando dal 87,529% al 92,725% in seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di € 500.000.

La composizione di Gruppo e le attività delle società facenti parte dello stesso descritte nella presente Informativa fanno riferimento alla situazione esistente alla data del 31.12.2021 e quindi con la Banca Cambiano Capogruppo ed esercente le attività di direzione e coordinamento.

In particolare, la configurazione del Gruppo Cambiano poggia sulla seguente articolazione:

- l'**Ente Cambiano** focalizza le proprie attività sulle attività mutualistiche a favore della compagine sociale, nel rispetto dello spirito delle disposizioni sulla way-out e fermi restando gli obblighi di reportistica della Banca verso l'Ente quale controllante "civilistica";
- la **Banca Cambiano 1884 Spa**, esercente le attività di direzione e coordinamento e l'attività bancaria ai sensi dell'art. 10 del Testo Unico Bancario, opera nei seguenti settori:
 - raccolta del risparmio;
 - intermediazione creditizia;
 - distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi;
 - servizi di pagamento.
- le **società finanziarie e strumentali** (attualmente Cabel Leasing, Invest Italy SIM e Immobiliare 1884) sono i veicoli presso cui risiedono le competenze tecnico-operative per lo svolgimento di attività specialistiche, ad integrazione della catena del valore della Banca; detti veicoli, pertanto, recepiscono gli indirizzi della Capogruppo.

Di seguito si riporta la struttura del Gruppo alla data del 31.12.2022:



Per le peculiarità proprie del Gruppo Cambiano, le modalità di svolgimento del processo prudenziale consolidato combinano la valutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale della Banca Capogruppo e delle società dalla stessa direttamente controllate, quale effettive portatrici del rischio nell'ambito del Gruppo, e il contributo dell'Ente che, per le attività che svolge, assume un profilo di rischio contenuto.

Le disposizioni prudenziali in tema di governo societario prevedono che le banche e i gruppi bancari esercitino la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile



(tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto, in particolare, dei seguenti elementi: la struttura proprietaria ed il relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio; le dimensioni e la complessità operativa; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo; la struttura organizzativa del gruppo.

In ottemperanza a detta disciplina, il sistema di amministrazione e controllo prescelto dal Gruppo Cambiano e dalle società che lo compongono è quello tradizionale, ritenuto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in un'ottica di continuità con il modello adottato dalle banche coinvolte nell'operazione di way out.

In tale sistema, i compiti ed i poteri di amministrazione e controllo, in un'ottica di continuo dialogo nonché di scambio di informazioni, sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato, sia tra i diversi organi sociali, sia all'interno di ciascuno di essi.

Pertanto, il sistema di *governance* della Capogruppo Banca Cambiano presenta le seguenti caratteristiche, meglio descritte nei capitoli successivi:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione (regolato nello Statuto della Banca dagli artt. 16-29), chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale, nonché sulle operazioni strategiche e sui piani industriali e finanziari;
- la funzione di gestione è svolta dal Consiglio di Amministrazione. Ai sensi dell'art. 17.2. dello Statuto, l'Organo Amministrativo ha delegato proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità della delega. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Esecutivo cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società sia adeguato alla natura e alle dimensioni della stessa e riferisce, nei modi e nei tempi definiti dal Consiglio di Amministrazione e, comunque, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo della Società. Partecipa alla funzione di gestione, anche la Direzione Generale che, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è composta dal Direttore Generale e da due Vice Direttori Generali, di cui uno vicario;
- la funzione di controllo è posta in capo al Collegio Sindacale (regolato nello Statuto dagli artt. 31-32), il quale provvede a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento. Inoltre, la funzione di revisione legale, sotto il profilo degli assetti contabili, viene esercitata, secondo quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto, da una società di revisione in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Per garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, presso la Banca Cambiano è stato istituito il Comitato Rischi, con il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. Il Comitato Rischi, organismo endocosiliare, si riunisce di norma con periodicità almeno trimestrale. Nel corso del 2021 si è riunito 8 volte.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Società ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.



- **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza, ai fini delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo societario (Parte prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione I circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti), viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Società. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi e i 30 miliardi di euro¹³;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro¹³.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono inoltre che *qualora banca ritenga che i criteri indicati alle lettere a), b) e c) non siano sufficientemente significativi per l'attribuzione a una delle tre categorie, vengono in rilievo i seguenti criteri:*

- *tipologia di attività svolta (ad esempio, le banche con strategie orientate verso determinati settori di attività, come quello della gestione del risparmio o della negoziazione per conto proprio o in conto terzi, configurano, in molti casi, ipotesi di complessità operativa/organizzativa);*
- *struttura proprietaria dell'intermediario (il controllo totalitario da parte di un intermediario estero potrebbe, in talune circostanze, configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa; strutture proprietarie caratterizzate dalla presenza di rilevanti interessi di minoranza potrebbero, invece, richiedere l'adozione di assetti di governance complessi dal punto di vista operativo/organizzativo); — appartenenza ad un gruppo bancario (banche facenti parte di gruppi, operative in comparti finanziari tradizionali e che ricorrono ai servizi offerti dalla capogruppo o da altre componenti il gruppo, sono, di regola, caratterizzate da un limitato grado di complessità operativa/organizzativa);*
- *appartenenza ad un network operativo (l'utilizzo di servizi e infrastrutture offerti da organismi di categoria potrebbe configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa).*

La Capogruppo del gruppo bancario a cui si applica detta normativa rientra nella categoria delle Banche minori, in quanto la media del proprio attivo patrimoniale consolidato dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente è pari a 4,869 miliardi di euro.

Ai fini invece dei processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), parte I, titolo III, capitolo 1, sezione II della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche e i gruppi bancari sono ripartiti nelle tre seguenti classi, che identificano, in linea di massima, banche e gruppi bancari di diverse dimensioni e complessità operativa:

- d) Classe 1 Banche e gruppi bancari che assumono la qualifica di ente a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Institution – G-SII) e altro ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII).
- e) Classe 2 Banche e gruppi bancari, diversi da G-SII e O-SII, autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e controparte o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo o di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato oppure con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato superiore a 4 miliardi di euro.
- f) Classe 3 Banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro.

¹³ Calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente (2018-2022), considerando gli attivi consolidati e il totale di Invest Banca ante fusione solo per l'anno 2019, in quanto non c'è una chiusura di bilancio al 31/12/2020



L'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cambiano risulta, alla data del 31/12/2022, pari a 4,926 miliardi euro ed ha quindi superato per il terzo anno consecutivo la soglia prevista per le banche di classe 2. Gli interventi di adeguamento per il passaggio a banca di classe 2 riguardano in particolare l'adozione, ai fini gestionali, di metodologie di misurazione dei rischi del Primo Pilastro più evolute di quelle utilizzate ai fini regolamentari, la predisposizione di sistemi di misurazione, controllo e attenuazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili attesi adeguati a quanto disposto per le Banche di classe 2, includendo anche l'analisi dei modelli comportamentali e l'affinamento delle metodologie di calcolo e di integrazione col sistema informativo del sistema di prezzi di trasferimento interno dei con particolare riferimento alle metodologie per l'allocazione dei costi e benefici tra le varie unità di business e l'impatto sulla loro redditività.



- **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette ad un massimo di undici. Attualmente sono sette gli amministratori di ruolo.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Collegio Sindacale non ha subito variazioni di numero: è composto da 3 membri e sono stati designati 2 sindaci supplenti; la composizione del Collegio Sindacale del 2022 è rimasta in carica fino all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2022 avvenuta il giorno 8 maggio 2023

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

- **Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza**

Al fine di assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Società e del Gruppo, i consiglieri di amministrazione devono aver maturato specifiche esperienze attraverso attività svolte in via continuativa. In particolare, il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio siano presenti soggetti:

- i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Società e del Gruppo;
- iii) con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa contribuire al perseguimento degli scopi sociali di cui all'articolo 4 dello Statuto, anche attraverso strategie idonee ad assicurare l'efficace governo dei rischi della Società e del Gruppo;
- iv) che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV («Capital Requirements Directive») o da disposizioni di legge o statutarie;
- v) che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio.

I candidati alla carica di consigliere devono essere dotati di professionalità rientranti in una o più delle seguenti aree di competenza, tali da garantire all'organo consiliare di possedere ed esprimere in maniera completa:

- a) conoscenza del business bancario e/o assicurativo e/o del risparmio gestito;
- b) conoscenza dei processi di gestione e organizzazione aziendale (bilancio, legale, direzione e coordinamento di gruppo, pianificazione e controllo di gestione, gestione di risorse chiave, remunerazioni, responsabilità sociale d'impresa) in ottica individuale e consolidata, nonché dei meccanismi di integrazione e coordinamento nell'ambito di gruppi bancari;
- c) conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi (in particolare, rischio di credito, di mercato, operativo, di liquidità), anche in ottica di Gruppo;
- d) conoscenza della regolamentazione di settore (normativa Banca d'Italia e Consob; normativa fiscale e amministrativo-contabile; normativa antiriciclaggio);
- e) competenze in materia contabile e in materia di politiche retributive in ambito bancario e/o finanziario;
- f) conoscenza dei processi di governo societario;
- g) conoscenza dei territori di riferimento della Società e del Gruppo, nonché delle relative caratteristiche socio-economiche e di mercato.



Il Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere scelto con criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio delle attività o delle funzioni indicate nei punti precedenti, salvo eventuali requisiti più stringenti prescritti dalla normativa di settore.

Le singole competenze nelle aree di cui sopra, che possono essere anche cumulate in uno o più Consiglieri, devono essere state acquisite attraverso adeguata esperienza professionale, opportunamente evidenziata nel curriculum vitae dei candidati; rileva anche l'aver conseguito attestati di partecipazione a corsi formativi/professionalizzanti nelle materie sopra indicate.

Fermo restando l'obbligo di formazione permanente per tutti gli amministratori, i candidati al primo mandato si impegnano a seguire percorsi formativi mirati a consentire agli stessi di adempiere correttamente al proprio ruolo.

- **Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target sono stati raggiunti**

Nella scelta dei candidati da presentare si tiene conto delle valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione in cui si elabora il profilo teorico ottimale della propria composizione, avendo cura di assicurare un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e genere.

- **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Alla data del 31/12/2022 tutti gli amministratori della Capogruppo risultavano non esecutivi e due di loro indipendenti ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto Sociale.

- **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca per età, genere e durata di permanenza in carica al 31/12/2022.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2022				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica (nel CdA)
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	01/01/2017
Enzo Anselmi	Vice Presidente	29/01/1959	M	01/01/2017
Mauro Bagni	Consigliere	31/10/1948	M	01/01/2017
Giambattista Cataldi	Consigliere	25/05/1956	M	01/01/2017
Giovanni Martelli	Consigliere	05/12/1945	M	01/01/2017
Paolo Profeti	Consigliere	16/04/1949	M	01/01/2017
Giuseppe Salvi	Consigliere	20/03/1974	M	01/01/2017



COLLEGIO SINDACALE AL 31/12/2022				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica
Gaetano De Gregorio	Presidente	16/07/1961	M	04/06/2020
Manuela Sodini	Sindaco Effettivo	16/06/1980	F	04/06/2020
Riccardo Passeri	Sindaco Effettivo	10/05/1963	M	04/06/2020
Luca Quercioli	Sindaco Supplente	02/04/1963	M	04/06/2020
Alice Gori	Sindaco Supplente	30/01/1982	F	13/05/2021

Il rinnovo delle cariche è avvenuto in data 04/05/2023. Di seguito si allega la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione per il periodo 2023-2025 e del Collegio Sindacale:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA 2023 - 2025				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica (nel CdA)
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	01/01/2017
Enzo Anselmi	Vice Presidente	29/01/1959	M	01/01/2017
Mauro Bagni	Consigliere	31/10/1948	M	01/01/2017
Fausto Falorni	Consigliere	04/07/1957	M	04/05/2023
Sara Lombardi	Consigliere	11/04/1983	F	04/05/2023
Giuseppe Salvi	Consigliere	20/03/1974	M	01/01/2017
Francesca Vignolini	Consigliere	02/05/1976	F	29/05/2023

COLLEGIO SINDACALE IN CARICA 2023 - 2025				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica
Gaetano De Gregorio	Presidente	16/07/1961	M	04/06/2020
Manuela Sodini	Sindaco Effettivo	16/06/1980	F	04/06/2020
Riccardo Passeri	Sindaco Effettivo	10/05/1963	M	04/06/2020
Luca Quercioli	Sindaco Supplente	02/04/1963	M	04/06/2020
Enrico Terzani	Sindaco Supplente	15/10/1967	M	04/05/2023



• **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

L'Assemblea dei soci il 27.04.2017 ha approvato l'aggiornamento del Regolamento Elettorale e Assembleare e cumulo degli incarichi. Le cariche riportate nelle seguenti tabelle rispettano i limiti di detto Regolamento.

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti per la composizione con le composizioni rispettivamente al 31/12/2022 e alla data di rinnovo delle cariche

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2022			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹⁴	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	2	Presidente CdA
		1	Presidente Consiglio Direttivo
		1	Vice Presidente CdA
		1	Membro Consiglio Direttivo
		1	Consigliere Delegato
Enzo Anselmi	Vice Presidente	1	Consigliere Delegato
		1	Amministratore Delegato
		1	Amministratore
		1	Socio Amministratore
Mauro Bagni	Consigliere	1	Presidente CdA
		1	Consigliere CdA
Giambattista Cataldi	Consigliere	1	Membro Consiglio Generale
Giovanni Martelli	Consigliere	1	Consigliere Cda
Paolo Profeti	Consigliere	1	Consigliere CdA
Giuseppe Salvi	Consigliere	2	Consigliere
		2	Consigliere Delegato
		2	Amministratore Delegato
		3	Socio Amministratore
		5	Amministratore Unico
		1	Vice Presidente CdA

¹⁴ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA 2023 - 2025			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹⁵	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	2	Presidente CdA
		1	Presidente Consiglio Direttivo
		1	Vice Presidente CdA
		1	Membro Consiglio Direttivo
		1	Consigliere Delegato
Enzo Anselmi	Vice Presidente	1	Consigliere Delegato
		1	Amministratore Delegato
		1	Amministratore
		1	Socio Amministratore
Mauro Bagni	Consigliere	1	Presidente CdA
		2	Consigliere CdA
Fausto Falorni	Consigliere	0	//
Sara Lombardi	Consigliere	1	Amministratore Unico
Giuseppe Salvi	Consigliere	3	Consigliere
		1	Consigliere Delegato
		2	Amministratore Delegato
		3	Socio Amministratore
		5	Amministratore Unico
		1	Vice Presidente CdA
Francesca Vignolini	Consigliere	2	Consigliere
		2	Presidente CdA

COLLEGIO SINDACALE 31/12/2022			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹⁶	Tipologia di incarico
Gaetano De Gregorio	Presidente	8	Presidente Collegio Sindacale
		2	Revisore Unico
		1	Sindaco Supplente

¹⁵ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano

¹⁶ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano



Manuela Sodini	Sindaco Effettivo	11	Componente Organismo di Vigilanza
		2	Sindaco Effettivo
		5	Sindaco Supplente
		1	Revisore dei conti
		1	Presidente Collegio Sindacale
Riccardo Passeri	Sindaco Effettivo	7	Sindaco Effettivo
		2	Revisore
		9	Presidente Collegio Sindacale
		5	Curatore Fallimentare
		1	Presidente CdA
Luca Quercioli	Sindaco Supplente	1	Amministratore Unico
		8	Sindaco Effettivo
		2	Sindaco Supplente
		1	Consigliere Delegato
		1	Presidente Collegio Sindacale
		1	Commissario Liquidatore
Alice Gori	Sindaco Supplente	1	Revisore dei conti
		1	Commissario Giudiziale
		5	Curatore Fallimentare

COLLEGIO SINDACALE			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ¹⁷	Tipologia di incarico
Gaetano De Gregorio	Presidente	8	Presidente Collegio Sindacale
		2	Revisore Unico
		1	Sindaco Supplente
Manuela Sodini	Sindaco Effettivo	11	Componente Organismo di Vigilanza
		2	Sindaco Effettivo
		5	Sindaco Supplente
		1	Revisore dei conti
Riccardo Passeri	Sindaco Effettivo	1	Presidente Collegio Sindacale
		7	Sindaco Effettivo

¹⁷ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano



		2	Revisore
		9	Presidente Collegio Sindacale
		5	Curatore Fallimentare
		1	Presidente CdA
		1	Amministratore Unico
Luca Quercioli	Sindaco Supplente	8	Sindaco Effettivo
		2	Sindaco Supplente
		1	Consigliere Delegato
		1	Presidente Collegio Sindacale
		1	Commissario Liquidatore
		1	Revisore dei conti
Enrico Terzani	Sindaco Supplente	1	Consigliere
		1	Amministratore Delegato
		1	Consigliere di Sorveglianza
		1	Curatore Fallimentare
		1	Liquidatore



- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

- **Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione**

Il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.



TAVOLA 2 – METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR2)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La seguente tabella KM1 riepiloga le principali metriche regolamentari del Gruppo Bancario Cambiano. In particolare, vengono esposti gli aggregati patrimoniali, il valore delle attività ponderate oltre ai vari ratio patrimoniali e requisiti regolamentari che la Banca è tenuta a rispettare. Si dà inoltre evidenza dei principali indicatori di liquidità ovvero Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) e delle loro componenti principali. Vengono mostrati il solo periodo corrente (31 dicembre 2022) e l'anno precedente (31 dicembre 2021) in quanto il Gruppo, essendo classificato come 'altro ente non quotato', è tenuto alla pubblicazione solo annuale della tabella.

Al 31 dicembre 2022, il valore del Capitale Primario di classe 1 (CET1) è pari a 202.413 migliaia di euro diminuzione rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2021 (221.588 migliaia di euro). Il valore delle attività ponderate per il rischio è pari a 1.977.686 migliaia di euro in lieve diminuzione (-5,43%) rispetto al 31 dicembre 2021 (2.091.229 migliaia di euro). Ciò ha determinato per i ratios patrimoniali una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2021 in termini sia di CET1 Capital Ratio (10,2349% al 31 dicembre 2022 rispetto al 10,5961% al 31 dicembre 2021) che di Tier 1 Ratio (11,3073% al 31 dicembre 2022 rispetto al 11,4995% al 31 dicembre 2021), mentre il Total Capital Ratio al 31/12/22, pari a 13,4240%, risulta in leggero aumento rispetto al 31/12/2021, 13,1604%. Tutti in ogni caso risultano essere al di sopra dell'OCR (Overall Capital Requirement) che il Gruppo è tenuto a rispettare rispettivamente pari al 7,70%, 9,40% e 11,25%, comprensivo del requisito regolamentare, buffer pari al 2,50% composto dalla sola riserva di conservazione del capitale e requisito di 2 pilastro.

Il coefficiente di leva finanziaria, al 31 dicembre 2022, è pari al 4,416% in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2021 soprattutto a causa dell'aumento dell'esposizione complessiva che si attesta a 5.063.493 migliaia di euro al 31 dicembre 2022 rispetto al valore del 31 dicembre 2021 pari a 4.938.833 migliaia di euro. Questa variazione è principalmente dovuta al termine della facoltà esercitata dalla Capogruppo di escludere le esposizioni verso Banche Centrali concessa dall'art. 429 bis par.1 lett. N) CRR per il periodo 06/2021 – 03/2022. Il coefficiente risulta comunque ampiamente superiore al requisito di leva finanziaria complessivo da rispettare pari al 3%.

Il Gruppo non è soggetto a requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il coefficiente di copertura della liquidità di breve termine (LCR) risulta essere in diminuzione ma comunque sopra il limite previsto del 100% (il valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili al 31 dicembre 2021 risulta essere pari a poco meno del 205%) in virtù di un valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili della riserva di liquidità pari a circa 734.288 migliaia di euro e un valore medio delle ultime dodici rilevazioni mensili del totale dei deflussi di cassa netti pari a circa 371.622 migliaia di euro.

A seguito dell'applicazione delle misure contenute nella CRR2, da giugno 2021 è pienamente entrato in vigore il requisito di liquidità sul lungo termine (1 anno) che le banche sono tenute a rispettare, ovvero il Net Stable Funding Ratio (NSFR) dato dal rapporto tra la provvista stabile disponibile (Available Stable Funding o ASF) e l'importo obbligatorio di provvista stabile (Required Stable Funding o RSF). Al 31 dicembre 2022, il valore del coefficiente NSFR risulta pari a circa il 125,392% ben al di sopra del minimo regolamentare del 100%, con un valore del Finanziamento stabile disponibile totale pari a 3.621.722 migliaia di euro e un valore del Finanziamento stabile richiesto totale pari a 2.888.321 migliaia di euro.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU KM1: metriche principali

		a	b
		31/12/2022	31/12/2021
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	202.413	221.588
2	Capitale di classe 1	223.622	240.482
3	Capitale totale	265.484	275.214
Importi dell'esposizione ponderati per il rischioD			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.977.686	2.091.229
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	10,2349%	10,5961%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	11,3073%	11,4995%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	13,4240%	13,1604%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,2500%	1,2500%
EU 7b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,7000%	0,7000%
EU 7c	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,9000%	0,9000%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,2500%	9,2500%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (% dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,7500%	11,7500%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	4,1740%	3,9104%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.063.493	4.938.833
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,4164%	4,8692%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0611%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0611%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	734.288	775.892
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	608.904	519.038
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	237.282	219.779
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	371.622	299.259
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	205,7904%	265,8677%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.621.722	3.962.341
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.888.321	2.560.389
20	Coefficiente NSFR (%)	125,3920%	154,6155%



TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Nel corso del 2022 è stato collocato, per complessivi 3 Mln/€, il prestito obbligazionario perpetuo Additional Tier 1 Temporary Write Down (Serie 502), riservato a Investitori Qualificati ai sensi del D. Lgs. n. 58 del 1998 e dei relativi regolamenti attuativi. L'emissione è rappresentata da obbligazioni perpetue, rientranti negli strumenti aggiuntivi di classe 1 ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella Parte Due (Fondi Propri), Titolo I (Elementi dei Fondi Propri), Capo 3 (Capitale aggiuntivo di Classe 1) del Regolamento (UE) n. 575/2013 (il "CRR") – come integrato dalle successive norme tecniche di regolamentazione tra cui il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione Europea del 7 gennaio 2014 – e della Circolare della Banca d'Italia n. 285/ 2013;



Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano perpetui e non prevedano incentivi al rimborso da parte della Banca;
- siano subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire qualora siano soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrino imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- gli interessi e i dividendi siano pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo, ne può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- non comportino l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della Banca corrispondano interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporti il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivano che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduca in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertano in strumenti del “capitale primario di classe 1” (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del “capitale primario di classe 1” della Banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del “capitale primario di classe 1” devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Anche tale aggregato rileva per il Gruppo Bancario, in quanto Banca Cambiano a partire dall'esercizio 2018 ha emesso prestiti subordinati, riservati ad investitori qualificati ed aventi le caratteristiche di computabilità nel Tier 2 per complessivi 57 milioni di euro. Nell'esercizio 2021 non ci sono state emissioni: la è aumentata di 4.700.000 dovuta all'acquisizione di Invest Banca, in quanto quest'ultima aveva emesso un prestito subordinato in data 01/06/2017 con scadenza 01/06/2024 di complessivi euro 5,5 milioni, di cui 800 mila già nel portafoglio di proprietà della Banca Cambiano 1884. Nel corso del 2022, sono stati emessi prestiti subordinati complessivamente per 27,1 milioni, di cui 9,2 mln a 'Clienti al dettaglio', 14,9 milioni a 'Clienti Professionali' e 3 milioni a 'Controparti Qualificate'.

I Prestiti subordinati, le cui caratteristiche rispondono ai requisiti di cui agli artt. 62 e 63 della CRR rientrano pertanto nel TIER 2 secondo le quote di computabilità previste dall'art. 64 CRR. I regolamenti dei Prestiti prevedono la possibilità per la Banca di rimborso prima della scadenza contrattuale, previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e nel rispetto delle previsioni delle disposizioni di cui agli articoli 63, 77 e 78 del CRR.



Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- abbiano una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedano incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non possa essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Il capitale di classe 2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Nell'ambito del pacchetto normativo prudenziale e delle modifiche che tempo per tempo sono state emanate al fine di rafforzare la stabilità del sistema finanziario UE, aumentare la resilienza delle banche e la loro capacità di sostenere la crescita economica, nonché di definire metriche legate a cogliere maggiormente la sensibilità al rischio (risk-sensitive) anche in relazione alla pandemia da Covid 19, si riportano gli adeguamenti normativi principali che hanno determinato già dal 2020 o che avrebbero potuto determinare una variazione sull'ammontare dei Fondi Propri:

1) Il regolamento UE 873/2020 cd. 'Quick Fix' approvato in data 20/06/2020: tra rinvii di applicazione di alcune disposizioni, anticipi di misure volte a esonerare le banche da alcuni requisiti e a specificare il trattamento prudenziale di determinate esposizioni, con riferimento al gruppo bancario, hanno trovato applicazione:

- Il nuovo meccanismo di calcolo delle perdite attese della componente dinamica connesse con esposizioni in essere alla data del 1/1/2020 (stage 1 e stage 2) che hanno risentito della pandemia per il quale è previsto un diverso fattore di aggiustamento per consentire la proroga di 2 anni. Per gli impatti applicativi si rimanda alla Tavola 3-bis
- L' anticipo della data della rivisitazione del fattore di sostegno alle PMI che ha determinato una riduzione di RWA a partire da giugno 2020
- Introduzione di un filtro prudenziale facoltativo temporaneo per neutralizzare utili e perdite non realizzati su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva verso talune controparti (amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali e organismi del settore pubblico) per il quale la Banca Cambiano ha inviato all'autorità di Vigilanza la propria



adesione al trattamento temporaneo. Tale adesione ha determinato l'applicazione del filtro prudenziale da 12/2020 e fino al 31/12/2022 rispettivamente del 100%, 70% e 40% per anno.

- L'estensione temporanea del trattamento applicabile alle esposizioni deteriorate garantite da Sace anche ai crediti garantiti da enti costituiti dagli Stati membri nell'ambito della Prudential Backstop. Tale previsione al momento non ha generato impatti come evidenziato nel successivo punto 2.

Per il 2022 non hanno trovato applicazione: l'anticipo del trattamento prudenziale per i prestiti garantiti da cessione della quota dello stipendio e l'anticipo della data del fattore di sostegno alle infrastrutture aventi determinate caratteristiche (artt 501 e 501 bis crr) in quanto fattispecie non presenti nel Gruppo Bancario.

2) Il Regolamento UE 630/2019 cd 'Calendar Provisioning' che prevede l'introduzione di un livello di copertura minimo dei crediti di nuova concessione, originati successivamente al 26/04/2019, data di entrata in vigore della norma, che diventano 'non performing'. Se tale copertura minima non viene raggiunta attraverso gli accantonamenti in bilancio, la norma introduce una deduzione dagli elementi del capitale primario di Classe 1 per la copertura insufficiente.

Tale previsione, applicabile al Gruppo Bancario, alla data del 31/12/2021 ha originato effetti minimi sul patrimonio. In allegato il calendario di previsione delle coperture prevede che il primo accantonamento obbligatorio si verifichi dopo almeno 2 anni come da tabella che segue:

Prudential Backstop measure	Non Garantite	Con garanzie diverse da beni immobili (eligible CRR)	Garantite da beni immobili	Garanzie da ECAs
Dopo 1 anno	0%	0%	0%	0%
Dopo 2 anni	35%	0%	0%	0%
Dopo 3 anni	100%	25%	25%	0%
Dopo 4 anni	100%	35%	35%	0%
Dopo 5 anni	100%	55%	55%	0%
Dopo 6 anni	100%	80%	70%	0%
Dopo 7 anni	100%	100%	80%	100%
Dopo 8 anni	100%	100%	85%	100%
Dopo 9 anni	100%	100%	100%	100%

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2022, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo Bancario era tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, il Gruppo è altresì tenuto a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2021 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari all'8,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%

Con lettera prot. n. 0110702/20 del 28.01.2020, l'Organo di Vigilanza, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) condotto sul Gruppo Bancario Cambiano ha comunicato la decisione sul capitale: con decorrenza 31.03.2020 e fino a tutto l'anno 2022, il Gruppo Bancario Cambiano ha adottato i seguenti coefficienti di capitale a livello consolidato:



- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,70%, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,40%, composto da una misura vincolante del 6,90% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,75%, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratios e rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Se uno dei coefficienti patrimoniali scende al di sotto dell'OCR ratio, pur restando al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), il Gruppo Bancario Cambiano dovrà avviare le misure di conservazione del capitale previste dalla normativa vigente.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Bancario Cambiano è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,90%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,40% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,25%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,75% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%.

Questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Cambiano.

Alla data del 31.12.2022 la dotazione di Fondi Propri risulta pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e la copertura della Riserva di conservazione del capitale avviene con capitale primario di classe 1:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo si ragguaglia all' 10,235% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (7,70%) pari ad euro 50,1 mln e un'eccedenza rispetto all'ulteriore previsione di P2G (8,20%) di 40,2 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 11,307% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (9,40%) pari ad euro 37,7mln e un'eccedenza rispetto all'ulteriore previsione di P2G (pari al 9,90%) di 27,8 mln;
- il coefficiente di capitale totale (TCR) della Banca si ragguaglia al 13,424% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (par all'11,75%) pari ad euro 33,1mln e un'eccedenza rispetto all'ulteriore previsione di P2G (pari al 12,25%) di 23,2 mln.

Il Gruppo bancario, pertanto, non si è avvalso della flessibilità consentita di operare temporaneamente al di sotto della componente del livello della P2G e/o della riserva di Conservazione del capitale (CCB) accordata in seguito all'emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19 (Comunicato Stampa Banca d'Italia del 20/03/2020) in vigore fino al 31/12/2022 (Comunicato Stampa del 01/03/2022).

In data 20 marzo 2023 è stata ricevuta da parte della Banca d'Italia la comunicazione "Gruppo Bancario Banca Cambiano. Situazione aziendale e decisione sul capitale. Comunicazione di avvio del procedimento" che



comunica l'avvio del procedimento finalizzato alla fissazione dei requisiti patrimoniali applicabili al Gruppo ad esito del processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP).

Il procedimento si concluderà entro 90 giorni dalla data della comunicazione, e i requisiti di capitale fissati nel provvedimento dovranno essere rispettati nel continuo a partire dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione dello stesso (segnalazione relativa al 30 giugno 2023).

I nuovi requisiti vincolanti indicati dalla Banca d'Italia si collocano ai seguenti livelli:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,00%, composto da una misura vincolante del 5,50%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati sulla base dei risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,90%, composto da una misura vincolante del 7,40%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,30%, composto da una misura vincolante del 9,80%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

I coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratios, come definiti dagli Orientamenti ABE/GL/2018/13 e dalla CRD V: essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total SREP Capital Requirement ratio - TSCR, come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Inoltre, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri della Banca possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della direttiva 2013/36/UE e/o dei risultati delle prove di stress effettuate dall'intermediario in ambito ICAAP, la Banca d'Italia ha individuato i seguenti livelli di capitale che la Banca sarà invitata a mantenere:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 9,25%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 8,00% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 11,15%, composto da un OCR T1 ratio pari a 9,90% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,55%, composto da un OCR TC ratio pari a 12,30% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,25%.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.280	160, 170	4.499	160, 170
	di cui: azioni ordinarie	4.280	160, 170	4.499	160, 170
2	Utili non distribuiti	-		-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	147.419	150	164.941	150
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-		-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-		-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	9.467	190	9.989	190
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	16.139	200	7.110	200
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	177.305		186.539	



Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(840)		(709)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(2.803)	70, 100, 60 (P)	(3.714)	70, 100, 60 (P)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(547)	110	(6.648)	110
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-		-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-		-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-		-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(500)		(500)	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	



Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-		-	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-		-	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-		-	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-		-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-		-	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-		-	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-		-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-		-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-		-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-		-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	29.798		46.621	
28	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	25.108		35.050	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	202.413		221.588	



Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
31	di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-		-	
32	di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-		-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-		-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	21.209	190	18.893	190
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
36	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	21.209		18.893	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-		-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-		-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-		-	
44	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	21.209		18.893	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)	223.622		240.482	



Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	41.862	190	34.732	190
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-		-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	41.862		34.732	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-		-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-		-	
57	TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI DEL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	-		-	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	41.862		34.732	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	265.484		275.214	
60	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	1.977.686		2.091.229	



Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	10,2349%		10,5961%	
62	Capitale di classe 1	11,3073%		11,4995%	
63	Capitale totale	13,4240%		13,1604%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,7000%		7,7000%	
65	<i>di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%		2,5000%	
66	<i>di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-		-	
67	<i>di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-		-	
EU-67a	<i>di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-		-	
EU-67b	<i>di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,7000%		0,7000%	
68	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO) DISPONIBILE DOPO AVER SODDISFATTO I REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI	4,1740%		3,9104%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.329		1.478	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	954		865	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	10.908		5.218	



Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		31/12/2022		31/12/2021	
		a)	b)	a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-		-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-		-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-		-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (1 di 2)

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁸	Riferimento
		Alla fine del periodo	
10	Cassa e disponibilità liquide	49.919	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	212.072	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	67.555	
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	144.517	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	612.471	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.789.046	
	a) crediti verso banche	141.061	
	b) crediti verso clientela	3.647.985	
50	Derivati di copertura	-	
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
70	Partecipazioni	15.363	8
80	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	
90	Attività materiali	96.284	
100	Attività immateriali	4.245	8
	di cui:	-	
	- avviamento	-	
110	Attività fiscali	38.330	10,25
	a) correnti	9.452	
	b) anticipate	28.878	10,25
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
130	Altre attività	104.972	
	TOTALE ATTIVO	4.922.703	

¹⁸ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (2 di 2)

		a	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato ¹⁹	Riferimento
		Alla fine del periodo	
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.639.173	
	a) debiti verso banche	1.089.388	
	b) debiti verso la clientela	3.391.212	
	c) titoli in circolazione	158.574	
20	Passività finanziarie di negoziazione	98	
30	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40	Derivati di copertura	-	
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
60	Passività fiscali	2.502	8
	a) correnti	1.989	
	b) differite	513	
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
80	Altre passività	56.770	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	3.391	
100	Fondi per rischi e oneri:	8.372	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.048	
	b) quiescenza e obblighi simili	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	6.325	
110	Riserve tecniche	-	
120	Riserve da valutazione	-8.186	3
130	Azioni rimborsabili	-	
140	Strumenti di capitale	27.969	
150	Riserve	155.634	
160	Sovrapprezzi di emissione	1.172	1
170	Capitale	3.108	1
180	Azioni proprie (-)	-	
190	Patrimonio di pertinenza di terzi	15.396	5,34,48
200	Utile o perdita d'esercizio	17.305	5a
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	4.922.703	

¹⁹ Nella tabella viene mostrato solo il perimetro contabile in quanto lo stesso risulta il medesimo del perimetro prudenziale. Seguendo le indicazioni del Reg. 2021/637 viene mostrata un'unica colonna.



TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS)

La capogruppo Banca Cambiano 1884 S.p.a. avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'impatto incrementale registrato sulla valutazione delle esposizioni in bonis e deteriorate alla data di transizione al nuovo Principio Contabile (c.d. approccio "statico" su FTA) mentre la società Cabel Leasing S.p.A. non si è avvalsa del regime transitorio previsto dal predetto Regolamento (UE) 2017/2395.

A seguito però dell'entrata in vigore in data 26/06/2020 del Regolamento UE 873/2020 (cd. 'Quick fix') che, modificando i Regolamenti UE 575/2013 e 876/2019, rispettivamente conosciuti come CRR e CRR2, ha permesso di poter prorogare il periodo transitorio riformulando l'intervento sugli accantonamenti per perdite attese su crediti che rilevano a partire dal 01/01/2020 in risposta all'emergenza Covid-19, la Banca Cambiano nella seduta consigliare del 30/12/2020 ha approvato la specifica istanza di autorizzazione da presentare all'Organo di Vigilanza. L'autorizzazione giunta con lettera prot 0470121/21 in data 24/03/2021, ha disposto l'applicazione del filtro prudenziale a partire dalle segnalazioni del 31/03/2021.

Avendo optato per l'adozione delle disposizioni transitorie già nel 2018, il Gruppo è tenuto, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra Fondi Propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata relativamente alle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9, sono di seguito richiamati:

- il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione della componente di CET 1 *add-back* commisurata
 - o alla quota parte (25% nell'esercizio 2022) delle maggiori rettifiche di valore (77,89 mln) , in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA per complessivi 19,47;
 - o alla quota parte (75% nell'esercizio 2022) delle rettifiche di valore (5,74 mln) che rilevano a partire dal 01/01/2020 sui crediti non deteriorati (stage1 e stage 2), per complessivi 4,3 mln;

- le esposizioni ponderate per il rischio (RWA) hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'impairment, in misura pari al 100% dell'importo stesso. La Banca, ha scelto di pertanto di utilizzare detto calcolo (ai sensi art. 473 bis, par. 7 bis) in luogo del 'fattore di graduazione' la cui modalità di calcolo è specificata all'art 473 bis, par. 7 lett. b) .



Modello IFRS 9/art. 468-FL (EBA/GL/2020/12): confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 e con o senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR

		31/12/2022	31/12/2021
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	202.413	221.588
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	180.239	176.295
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	194.731	220.187
3	Capitale di classe 1	223.622	240.482
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	201.448	195.188
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	215.940	239.080
5	Capitale totale	265.484	275.214
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	243.309	229.921
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	257.801	273.812
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.977.686	2.091.229
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.955.511	2.043.002
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,2349%	10,5961%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,2170%	8,6292%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	9,8464%	10,5290%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,3073%	11,4995%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10,3015%	9,5540%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	10,9188%	11,4325%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,4240%	13,1604%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,4422%	11,2541%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	13,0355%	13,0934%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	5.063.493	4.938.833
16	Coefficiente di leva finanziaria	4,4164%	4,8692%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3,9959%	3,9642%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	4,2711%	4,8692%



TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo, per dimensione e per tipologia di attività, si colloca, ai fini della disciplina in materia di "Governano societario, controlli interni, gestione dei rischi" (Parte Prima, Titolo IV della Circ. n. 285/2013) nella categoria delle banche minori; ai fini delle disposizioni sul "Processo di controllo prudenziale" (Parte Prima, Titolo III della Circ. n. 285/2013) si colloca, per dimensioni dell'attivo, nella categoria delle banche di classe 2. Tale ultima classificazione è stata confermata dall'Autorità di Vigilanza con lettera N° 1308716/21 del 15/09/2021 a latere del Provvedimento di autorizzazione all'operazione straordinaria di fusione con Invest Banca.

In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

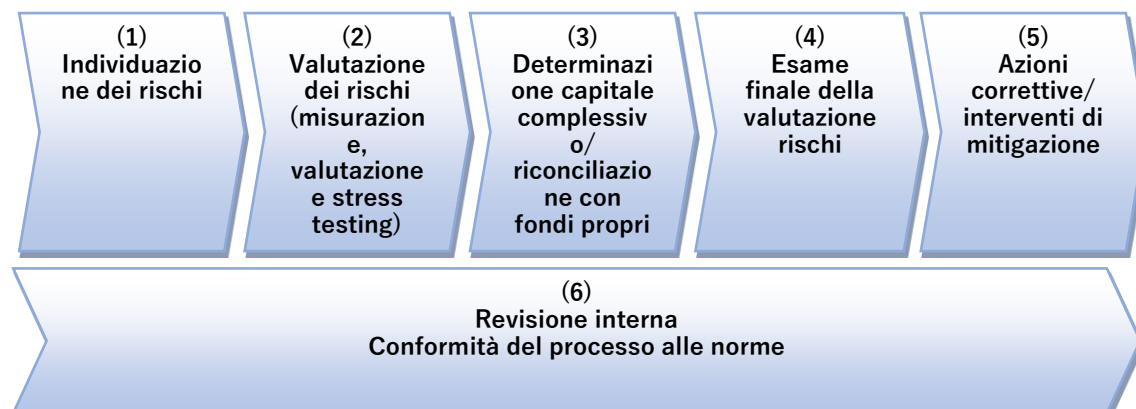
Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca Capogruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente delle società del Gruppo Bancario. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche; si pone quindi come strumento di formalizzazione delle linee strategiche del Gruppo e come momento di verifica della coerenza fra la gestione operativa e gli obiettivi strategici.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Cap.3 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP





Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice delle società del Gruppo e della Capogruppo sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Funzione Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di condotta, rischio esposizioni verso shadow banking).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, per l'esercizio 2022, il risk appetite nella percentuale del 67,42% dei fondi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati") per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia così come rivisto con il 32° aggiornamento della citata circolare.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.



La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica prospettica attraverso distinte ipotesi di stress per ogni tipologia di rischio. La verifica di adeguatezza patrimoniale nell'ambito di questa prospettiva viene quindi svolta rapportando il valore del capitale disponibile (Risk Taking Capacity) al valore delle perdite stimate internamente su tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili (Capitale Economico) determinato attraverso un'aggregazione di tipo "building block", quindi senza considerare alcun effetto di diversificazione inter-risk.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

L'analisi della Prospettiva Normativa Interna prevede lo sviluppo su un arco temporale previsionale coerente con l'orizzonte del Piano strategico (i.e. tre anni) delle principali grandezze di capital adequacy valutate su due differenti scenari di analisi ovvero, base e avverso.

Nello scenario base sono considerate le previsioni insite nel Piano Strategico del Gruppo, riflettendo le assunzioni/dinamiche attese di una situazione normale di mercato. Lo scenario avverso si caratterizza invece nell'esecuzione di un esercizio di stress test che incorpora gli impatti di tutti i fattori di rischio rilevanti e misurabili, sia di Pillar 1 che di Pillar 2, integrando in questo modo le grandezze e i relativi vincoli regolamentari tempo per tempo vigenti, con tutti gli impatti economici che possono realizzarsi al verificarsi di eventi avversi ma plausibili.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale viene svolta per tutti gli indicatori patrimoniali regolamentari:

- Common Equity Tier 1 capital ratio
- Tier 1 capital ratio
- Total Capital ratio
- Leverage Ratio
- MREL

ed è funzionale a:

- verificare il rispetto delle soglie regolamentari (P1R+P2R+CCB+P2G);
- garantire e preservare la continuità aziendale del Gruppo attraverso la copertura della quota di garanzia e dei livelli di patrimonializzazione richiesti a livello consolidato.

Nella verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica delle soglie regolamentari, il Gruppo ha tenuto conto rispettivamente della 'Capital decision' vigente, comunicata in data 28 gennaio 2020 che di quella di prossima applicazione, il cui avvio di procedimento è stato comunicato in data 20 marzo 2023²⁰ e che presumibilmente si concluderà entro i 90 giorni successivi. Ne consegue che il requisito patrimoniale da rispettare per l'anno 2022 e presumibilmente fino al 30/06/2023, complessivamente risulta pari a:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,70%, composto da una misura vincolante del 5,20% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,40%, composto da una misura vincolante del 6,90% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,75%, composto da una misura vincolante del 9,25% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

I suddetti coefficienti patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement ("OCR") ratios, come definiti dagli Orientamenti ABE/GL/2014/13(4): essi rappresentano la somma delle misure vincolanti (Total

²⁰ Si rimanda alle pagine 59 e 60 per la consultazione del dettaglio dei requisiti applicabili a conclusione dell'avvio del procedimento del 20/03/2023



SREP Capital Requirement ratio - TSCR, così come definito negli Orientamenti dell'ABE) e del requisito combinato di riserva di capitale.

Se uno dei coefficienti patrimoniali scende al di sotto dell'OCR ratio, pur restando al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), il Gruppo Bancario Cambiano dovrà avviare le misure di conservazione del capitale previste dalla normativa vigente.

Se uno dei coefficienti scende al di sotto della misura vincolante, il Gruppo Bancario Cambiano stesso dovrà attuare iniziative per riportare immediatamente il coefficiente a valori superiori alla misura vincolante.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha, inoltre, individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Bancario Cambiano è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio): 8,20%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,70% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,90%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,40% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 12,25%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,75% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%.

Questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Cambiano.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione Risk Management almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.721.927	1.867.173	137.754
2	di cui metodo standardizzato	1.720.471	1.865.735	137.638
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	3.167	794	253
7	di cui metodo standardizzato	956	138	76
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui importo dell'esposizione verso una controparte centrale (CCP)	1.069	-	86
EU 8b	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	246	79	20
9	di cui altri CCR	896	577	72
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	di cui 1250 %	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	34.492	28.004	2.759
21	di cui metodo standardizzato	34.492	28.004	2.759
22	di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	218.100	195.258	17.448
EU 23a	di cui metodo base	218.100	195.258	17.448
EU 23b	di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	29.654	15.207	2.372
29	TOTALE	1.977.686	2.091.229	158.215



TAVOLA 5 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Con la comunicazione del 30 Giugno 2020 “Orientamenti dell’Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19” Banca d’Italia ha dato attuazione agli orientamenti dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate in risposta alla pandemia di Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Tali orientamenti, oltre a stabilire una periodicità trimestrale in merito alle segnalazioni di vigilanza, prevedono anche un’informativa al pubblico da fornire attraverso la compilazione di tre template con periodicità semestrale contenenti informazioni riguardanti:

- 1) Finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) Finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) Nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Tali template riepilogativi della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggette a moratorie applicate alla luce della crisi Covid-19 (conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02), sono rappresentati in coerenza con le informazioni relative alla segnalazione consolidata FINREP al 31 dicembre 2022.

Premesso che alla data del 31/12/2022 le moratorie concesse erano tutte terminate, si riportano comunque di seguito i modelli uno e due in cui confluivano le moratorie legislative e non legislative in essere che sono state concesse ai sensi dei seguenti articoli:

- Art. 54, Decreto-legge 17 marzo 2020, n.18 (“Cura Italia”, convertito con L.30 aprile 2020 n.27) c.d. “Fondo Gasparrini”: prevede la sospensione del pagamento delle rate dei mutui finalizzati all’acquisto della prima casa fino ad un massimo di 18 mesi. Tale iniziativa è rivolta ai lavoratori dipendenti ed autonomi titolari ai quali rimane in obbligo il pagamento del 50% degli interessi maturati durante il periodo di sospensione che viene ripartito su tutto il piano di ammortamento residuo. Il restante 50% rimane in carico alla Banca e compensato con il fondo Consap.
- Art. 56, co. 2, lett. b) D.L. n. 18/2020 (convertito con L. n. 27/2020) relativo alla proroga dei mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale fino al 30 giugno 2021 per quota capitale e interessi; al 31/12/2021 per la sola quota capitale.
- Art. 56, co. 2, lett. c) D.L. n. 18/2020 (convertito con L. n. 27/2020) relativo alla proroga dei prestiti non rateali fino al 31/12/2021.

Le moratorie non legislative ma comunque conformi agli orientamenti EBA/GL/2020/02 applicate dal Gruppo Bancario Cambiano derivavano da:

- Accordo ABI CONSUMATORI del 21/04/2020: Accordo in tema di sospensione della quota capitale dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale e dei mutui garantiti da ipoteca su immobili erogati prima del 31 gennaio 2020 a persone fisiche per ristrutturazione degli stessi immobili ipotecati, liquidità o acquisto di immobili non adibiti ad abitazione principale, che non rientrano nei benefici previsti dal Fondo Gasparrini o pur essendo connessi all’acquisto dell’abitazione principale non presentano le caratteristiche idonee all’accesso del Fondo Gasparrini.



- Accordo ABI "Imprese in Ripresa 2.0" (Addendum 6 marzo 2020 e Addendum 22 maggio 2020) rivolta sia a PMI che delle imprese di maggiori dimensioni, che non si trovavano in condizione di default alla data del 31 gennaio 2020 e che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza sanitaria "COVID-19".

Il Gruppo Bancario ha inoltre concesso moratorie in autoregolamentazione per far fronte all'emergenza Covid-19. Nel modello tre, come previsto dalla normativa EBA, si fornisce una panoramica dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese come previsto dal Decreto-legge "Liquidità" del 08/04/2020 n. 23. In particolare:

- art.1, c.2 lett. d.1 (garanzia SACE) - nuovi finanziamenti riservati ad imprese con fatturato $\leq 1,5$ mld e numero di dipendenti < 5.000 unità con garanzia SACE al 90%, durata massima 6 anni ed importo massimo non superiore al 25% del fatturato o 200% dei costi del personale.
- art. 13 lett. c) Fondo PMI - nuovi finanziamenti con garanzia fondo PMI fino al 90% con durata massima 6 anni ed importo massimo non superiore al 25% del fatturato o 200% dei costi del personale.
- art. 13 lett. d) - nuovi finanziamenti con garanzia fondo PMI fino al 100% con durata massima 6 anni ed importo massimo non superiore al 25% del fatturato o 200% dei costi del personale.
- art. 13 lett. e) Fondo PMI - nuovi finanziamenti a fronte di rinegoziazione del debito (almeno +10% nuova finanza).
- art. 13 lett. m) Fondo PMI - nuovi finanziamenti con garanzia fondo PMI 100% con durata massima 6 anni ed importo massimo non superiore al 25% fatturato, con cap a € 30.000.
- art. 13 lett. n) Fondo PMI - nuovi finanziamenti riservati a PMI con fatturato $\leq 3,2$ mln con garanzia fondo PMI 90% + 10% da Confidi. (durata massima 6 anni ed importo massimo non superiore a € 800.000).



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Tabella 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f	g						
								Valore lordo delle esposizioni					
								Non deteriorate			Deteriorate		
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: Stage 2		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni								
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	-	-	-	-	-	-						
2	di cui: famiglie	-	-	-	-	-	-						
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-						
4	di cui: società non finanziarie	-	-	-	-	-	-						
5	di cui: PMI	-	-	-	-	-	-						
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-						

Tabella 1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (2 di 2)

	h	i	j	k	l	m	n	o							
									Riduzioni di valore accumulate e variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti						
									Non deteriorate			Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui: Stage 2		Di cui: esposizioni oggetto di misure di forbearance	Di cui inadempienze probabili non scadute o scadute da ≤ 90 giorni										
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	-	-	-	-	-	-	-							
2	di cui: famiglie	-	-	-	-	-	-	-							
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-							
4	di cui: società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-							
5	di cui: PMI	-	-	-	-	-	-	-							
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-							

La banca non ha operatività in quest' ambito.



Tabella 2: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (1 di 2)

		a	b	c	d
		Numero di debitori	Valore lordo		
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	4.123	649.148		
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	4.123	649.148	376.266	649.148
3	di cui: famiglie		247.488	43.751	247.488
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		196.188	12.965	196.188
5	di cui: società non finanziarie		400.124	331.308	400.124
6	di cui: PMI		328.104	263.772	328.104
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		160.369	119.807	160.369

Tabella 2: Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (2 di 2)

		e	f	g	h	i
		Valore lordo				
		Durata residua delle moratorie				
		<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria					
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	-	-	-	-	-
3	di cui: famiglie	-	-	-	-	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-
5	di cui: società non finanziarie	-	-	-	-	-
6	di cui: PMI	-	-	-	-	-
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-



Tabella 3: Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

		a	b	c	d
		Valore lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore lordo
			Di cui: forborne	Garanzia pubblica ricevuta	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	643.152	10.242	528.640	
2	di cui: famiglie	62.171			
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-			
4	di cui: società non finanziarie	577.443	8.963	469.423	
5	di cui: PMI	499.396			
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	10.043			



Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	121.396	121.396	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	3.251.057	2.851.967	325.532	302.654	-	302.251
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	813	813	-	-	-	-
040	Enti creditizi	50.199	50.199	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	104.646	104.366	281	4.446	-	4.446
060	Società non finanziarie	1.724.349	1.409.205	242.703	218.426	-	218.159
070	di cui: piccole e medie imprese	1.376.326	1.138.550	183.562	179.935	-	179.668
080	Famiglie	1.371.050	1.287.384	82.548	79.782	-	79.646
090	Titoli di debito	959.510	955.636	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	943.227	943.227	-	-	-	-
120	Enti creditizi	13.347	12.410	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	2.937	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	2.167.113	876.518	64.594	21.321	-	20.991
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.092	1.092	-	-	-	-
180	Enti creditizi	12.385	2.500	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1.216.660	8.309	36	700	-	700
200	Società non finanziarie	842.220	780.049	57.511	19.826	-	19.496
210	Famiglie	94.756	84.569	7.047	794	-	794
220	Totale al 31/12/2022	6.499.076	4.805.517	390.125	323.974	-	323.241



Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(20.432)	(6.715)	(13.715)	(116.083)	-	(115.900)
020	Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	(25)	(25)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(163)	(159)	(4)	(1.894)	-	(1.894)
060	Società non finanziarie	(17.055)	(5.385)	(11.671)	(91.717)	-	(91.595)
070	di cui: piccole e medie imprese	(13.575)	(3.919)	(9.657)	(86.923)	-	(86.801)
080	Famiglie	(3.189)	(1.146)	(2.040)	(22.473)	-	(22.412)
090	Titoli di debito	(867)	(867)	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(551)	(551)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(316)	(316)	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.987	1.805	182	3	-	3
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	1	1	0	-	-	-
200	Società non finanziarie	1.972	1.793	180	3	-	3
210	Famiglie	13	11	2	-	-	-
220	Totale al 31/12/2022	(23.286)	(9.386)	(13.897)	(116.087)	-	(115.904)



Modello EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista		-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	0	2.689.431	166.388
020	Banche Centrali	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	36.696	1.119
060	Società non finanziarie	0	1.368.951	111.310
070	di cui: piccole e medie imprese	0	1.146.917	77.671
080	Famiglie	-	1.283.785	53.959
090	Titoli di debito	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio		168.973	7.613
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		361	560
200	Società non finanziarie		150.535	6.704
210	Famiglie		18.078	349
220	Totale al 31/12/2022	0	2.858.404	174.001



Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		
				Di cui in stato di default	Di cui impaired
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	75.736	93.160	93.160	93.160
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	260	-	-	-
060	Società non finanziarie	45.636	61.776	61.776	61.776
070	Famiglie	29.840	31.384	31.384	31.384
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-
100	Totale al 31/12/2022	75.736	93.160	93.160	93.160

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	(2.783)	(30.437)	129.491	58.327
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(4)	-	255	-
060	Società non finanziarie	(2.177)	(22.510)	78.113	35.623
070	Famiglie	(601)	(7.926)	51.122	22.704
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-
100	Totale al 31/12/2022	(2.783)	(30.437)	129.491	58.327



Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (1 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale		
	Esposizioni non deteriorate		
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	121.396	121.396	-
Prestiti e Anticipazioni	3.251.057	3.231.574	19.483
Banche Centrali	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	813	813	-
Enti creditizi	50.199	50.199	-
Altre società finanziarie	104.646	104.646	1
Società non finanziarie	1.724.349	1.707.694	16.655
di cui: piccole e medie imprese	1.376.326	1.366.157	10.170
Famiglie	1.371.050	1.368.222	2.828
Titoli di debito	959.510	959.510	-
Banche centrali	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	943.227	943.227	-
Enti creditizi	13.347	13.347	-
Altre società finanziarie	-	-	-
Società non finanziarie	2.937	2.937	-
Esposizioni Fuori Bilancio	2.167.113		
Banche Centrali	-		
Amministrazioni Pubbliche	1.092		
Enti creditizi	12.385		
Altre società finanziarie	1.216.660		
Società non finanziarie	842.220		
Famiglie	94.756		
Totale al 31/12/2022	6.499.076	4.312.480	19.483



Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (2 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale				
	Esposizioni deteriorate				
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	302.654	101.921	26.906	32.560	27.687
Banche Centrali	-	-	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	4.446	130	1.189	-	-
Società non finanziarie	218.426	69.872	21.648	28.659	20.610
di cui: piccole e medie imprese	179.935	67.130	9.192	14.908	11.585
Famiglie	79.782	31.918	4.069	3.901	7.078
Titoli di debito	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	21.321				
Banche Centrali	-				
Amministrazioni Pubbliche	-				
Enti creditizi	-				
Altre società finanziarie	700				
Società non finanziarie	19.826				
Famiglie	794				
Totale al 31/12/2022	323.974	101.921	26.906	32.560	27.687



Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (3 di 3)

	Valore contabile lordo/importo nominale			
	Esposizioni deteriorate			
	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	43.270	27.563	42.746	302.654
Banche Centrali	-	-	-	-
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2.812	56	258	4.446
Società non finanziarie	30.768	14.699	32.169	218.426
di cui: piccole e medie imprese	30.451	14.558	32.110	179.935
Famiglie	9.690	12.807	10.319	79.782
Titoli di debito	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio				21.321
Banche Centrali				-
Amministrazioni Pubbliche				-
Enti creditizi				-
Altre società finanziarie				700
Società non finanziarie				19.826
Famiglie				794
Totale al 31/12/2022	43.270	27.563	42.746	323.974



Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		31/12/2022	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari (II&M)	-	-
2	Diversi da II&M	-	-
3	Immobili residenziali	-	-
4	Immobili non residenziali	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altre garanzie	-	-
8	TOTALE	-	-

La banca non ha operatività in quest' ambito.



TAVOLA 6 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

PREMESSA

Di seguito si rendono le informazioni, quali-quantitative, sulle politiche di remunerazione del Gruppo con particolare riguardo a:

- il processo decisionale seguito per la definizione della politica di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. a);
- le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. b, c, d, e, f);
- le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, distinte per ruoli, funzioni e aree di attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g, h e j).

Si precisa, ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR, che nessun componente gli Organi aziendali, nessun dipendente e nessun collaboratore delle società appartenenti al Gruppo Bancario Cambiano ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. "High Earners").



INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. a)

Le “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia (pro tempore vigenti), nel seguito anche “Disposizioni” o “Provvedimento”, prevedono che l’Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che il Gruppo Bancario Cambiano ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- assicurare un equo livello retributivo che rifletta le competenze, la capacità e l’esperienza professionale di ogni dipendente e perseguire la più completa parità tra il personale, senza distinzione di età, genere, orientamento sessuale, stato civile, religione, lingua, origini etniche o nazionali, opinioni politiche, affiliazione o attività sindacale (equità salariale, pari opportunità e neutralità rispetto al genere);
- essere coerenti con gli obiettivi, i valori aziendali – ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile – e le strategie di lungo periodo, nonché con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni (sostenibilità);
- favorire, anche attraverso la politica retributiva, il conseguimento degli obiettivi ambientali, sociali e di governance del Gruppo (ESG - Environmental, Social, Governance). In tale ambito, sistemi incentivanti collegati ad obiettivi di performance – ove previsti - devono essere correlati alle politiche adottate in materia di finanza sostenibile e ai modelli di finanziamento, investimento e consulenza adottati (integrazione dei fattori ESG);
- essere coerenti con le politiche di prudente gestione del rischio, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati – in particolare con quanto definito nell’ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale – attraverso la predisposizione di regole e processi volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l’interesse del Gruppo e delle sue componenti o che possano indurre all’assunzione di rischi eccessivi (prudenza ed attenzione al rischio);
- promuovere il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché di eventuali codici etici o di condotta applicabili ai gruppi bancari e disincentivare qualsiasi violazione (conformità alle norme);
- riconoscere le competenze, i comportamenti e i valori espressi da ciascuno e, allo stesso tempo, consolidare lo spirito di squadra e il senso di appartenenza, nonché indurre comportamenti improntati a sobrietà e eticità negli affari, trasparenza e correttezza nelle relazioni all’interno del Gruppo, con la clientela e, più in generale, con tutti gli stakeholder (spirito di squadra e eticità negli affari);
- favorire la competitività ed il buon governo del Gruppo e sue componenti, anche attraverso il confronto con le migliori prassi e tendenze di mercato di realtà comparabili (competitività e benchmarking).

In applicazione del criterio di proporzionalità, le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cambiano sono definite in coerenza con i valori, le caratteristiche e le dimensioni del Gruppo e delle sue componenti, nonché con il grado di rischiosità e complessità dell’attività svolta.

Le scelte compiute in applicazione del citato criterio di proporzionalità sono da riconnettersi alle specificità del contesto interno ed esterno al Gruppo, tra le quali rilevano la *mission* aziendale e il modello di *business* tradizionale. Il Gruppo, al termine dell’esercizio 2022, ha evidenziato un attivo consolidato pari a 4.923 mila euro, rientrando nella categoria delle “banche di minori dimensioni o complessità operativa” prevista dalla Circ. n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2).

La Banca Capogruppo non ha istituito il Comitato Remunerazioni attribuendo le relative funzioni allo stesso Consiglio di Amministrazione che, a tal fine, si avvale del contributo degli amministratori indipendenti e, per i profili di coerenza con gli obiettivi di rischio della Banca, del Comitato Rischi.



Le politiche di remunerazione e incentivazione vigenti nell'esercizio 2022, riferite all'intero Gruppo Bancario Cambiano, sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 10 maggio 2022 mentre quelle vigenti per l'esercizio 2023 sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 4 maggio 2023.

I principali attori del processo sono:

- l'Assemblea dei Soci della Capogruppo;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- le Assemblee dei Soci delle Controllate;
- i Consigli di Amministrazione delle Controllate;
- le funzioni di controllo della Capogruppo e delle società Controllate.
- la funzione Risorse Umane della Capogruppo;

In particolare, l'Assemblea dei Soci della Capogruppo, oltre a determinare il compenso degli amministratori e dei sindaci, approva le politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e del restante personale, nonché i criteri e i limiti per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione del Gruppo ed è responsabile della sua corretta attuazione. In tale ambito, con il supporto degli amministratori indipendenti e della funzione Risorse Umane, analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo (gender pay gap) e la sua evoluzione nel tempo; i motivi di eventuali divari retributivi di genere sono opportunamente documentati e, ove necessario, sono adottate azioni correttive.

Sugli indirizzi della Capogruppo viene data informativa all'assemblea dei soci delle Controllate, unitamente all'Informativa ex post sull'attuazione delle remunerazioni delle singole Società. Le assemblee delle Controllate, peraltro, devono assumere autonome determinazioni sui punti richiamati dalle Disposizioni di Vigilanza, concernenti (a) eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option); (b) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione. Su tale ultimo punto, ove presenti, ciascuna componente del Gruppo predispose un autonomo documento con cui fornisce all'Assemblea separata informativa sia ex ante sia ex post.

I Consigli di Amministrazione delle singole società componenti il Gruppo Bancario recepiscono e sottopongono all'approvazione della propria Assemblea le proposte per la fissazione dei compensi degli Organi Sociali, nonché dei criteri e dei limiti fissati per la determinazione dei compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica, nel rispetto delle politiche della Capogruppo. I Consigli di Amministrazione delle Controllate sono responsabili dell'osservanza della normativa a esse direttamente applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi fissati dalla Capogruppo.

La Funzione Risorse Umane contribuisce all'elaborazione della politica di remunerazione e ne cura l'applicazione, coerentemente con l'esigenza del Gruppo di attrarre e mantenere le professionalità necessarie al conseguimento degli obiettivi di lungo termine e, al contempo, assicurare la sana e prudente gestione del rischio.

Le funzioni di controllo di Gruppo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze – e, in materia di servizi e attività di investimento, in conformità ai criteri di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 8 marzo 2011 – per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche e delle prassi di remunerazioni adottate e il loro corretto funzionamento.

In relazione a quanto precede, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, Banca Cambiano 1884 S.p.A., nella seduta del 21 marzo 2022, ha definito le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo per l'esercizio 2022, successivamente approvate in data 10 maggio 2022 dall'Assemblea dei Soci di Banca Cambiano 1884 S.p.A.



In particolare, il sistema di classificazione dei ruoli aziendali adottato dal Gruppo Bancario Cambiano articola il personale più rilevante (PPR) in cluster omogenei per tipologia di attività svolta e relativi profili di rischio, avendo prioritariamente presenti i criteri qualitativi e quantitativi indicati nella CRD e nel Regolamento delegato.

Con riferimento al 2022, è stato identificato il seguente perimetro di PPR, che comprende la Capogruppo e le società da quest'ultima controllate.

- Componenti il Consiglio di Amministrazione Banca Cambiano 1884;
- Componenti il Consiglio di Amministrazione Cabel Leasing;
- Componenti il Consiglio di Amministrazione Immobiliare 1884;
- Componenti il Consiglio di Amministrazione Invest Italy SIM;
- Direttore Generale Banca Cambiano 1884;
- Vice Direttore Generale Vicario Banca Cambiano 1884;
- Vice Direttore Banca Cambiano 1884;
- Direttore Generale Cabel Leasing;
- Responsabile Risk Management Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Compliance Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Antiriciclaggio Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Internal Audit Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Direzione Crediti Bonis Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Direzione Crediti NPL Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Area Crediti Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Area Crediti Problematici Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Direzione Finanza Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Direzione Commerciale Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Bilancio Pianificazione e Controllo di gestione Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Cost Management Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Consulenza Legale Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Direzione Risorse Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Contabilità e Servizi Amministrativi Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Risorse Umane Banca Cambiano 1884
- Responsabile CED/IT Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Funzione di Sicurezza informatica Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Protezione Dati Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Area Contenzioso Cabel Leasing;
- Responsabile Area Amministrativa Cabel Leasing;
- Responsabile Gestione Portafoglio di proprietà – trading Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Gestione Tesoreria Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Esteri Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Gestione Contenzioso Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Controllo Crediti Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Early Management Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Gestione Posizioni in Amministrazione Speciale Banca Cambiano 1884;
- Responsabile Marketing e Sviluppo e distribuzione prodotti Banca Cambiano 1884;
- Gestori Clientela Corporate Banca Cambiano 1884;
- Coordinamento rete Banca Cambiano 1884;
- Preposto Finanza Cabel Leasing;
- Preposto Crediti Cabel Leasing;
- Filiali più rilevanti Banca Cambiano 1884;
- Capi Area Banca Cambiano 1884



Sulla base di quanto sopra esposto, alla data del 31/12/2022 risultano individuati n. 61 ruoli aziendali che configurano posizioni di risk taker. A tale data i richiamati ruoli risultavano ricoperti da n. 49 nominativi dato che alcuni dei ruoli rilevanti individuati vengono ricoperti dalla medesima persona. Il rapporto fra “Ruoli Risk taker/Totale Personale del Gruppo” si colloca al 14% mentre il rapporto fra Nominativi Risk taker/Totale Personale del Gruppo è del 11%.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. b, c, d, e, f)

Le "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cambiano - anno 2022" definiscono le scelte compiute, a livello consolidato, per assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione, distinguendo il personale tra PPR e altro personale.

L'applicazione delle politiche di remunerazione alle diverse categorie di personale è avvenuta secondo quanto di seguito riportato, nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo per le diverse categorie di personale: Organi Sociali, PPR, restante personale e collaboratori

Amministratori della Capogruppo

Le Politiche di Remunerazione 2022 stabiliscono che agli Amministratori siano riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci.

In particolare, nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, le menzionate Politiche prevedono che gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e di eventuali Comitati endo-consiliari, nell'entità determinata dall'Assemblea;
- hanno diritto al rimborso delle eventuali spese documentate sostenute per l'esercizio delle loro funzioni, come per legge;
- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili;
- non riversano alla Capogruppo gli emolumenti percepiti in relazione ad incarichi assunti all'interno del Gruppo;
- non percepiscono indennità di fine mandato.

Ai sensi delle richiamate Politiche, il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce - nei limiti del plafond fissato dall'Assemblea dei Soci - la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, correlando la remunerazione al ruolo e alle responsabilità assunte e all'impegno richiesto.

In particolare, la remunerazione degli amministratori della Capogruppo viene quantificata sui seguenti parametri:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione: entro il 70% della remunerazione media annua lorda fissa dei dirigenti; in nessun caso, la remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa del Direttore. Tenuto conto dell'incarico svolto, al Presidente può essere concesso, anche ad uso personale, auto aziendale e telefono cellulare;
- Vice Presidente: entro il 35% della remunerazione del Presidente;
- altri consiglieri investiti di particolari cariche: entro il 50% di quella del Vice Presidente, con degradazione per ruoli.

Consiglio di Amministrazione delle altre società del Gruppo

I compensi per gli incarichi nelle altre società rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario sono determinati in ragione della rilevanza delle stesse all'interno del Gruppo e sono coerenti, secondo il principio di proporzionalità, con quelli del Presidente e del Direttore Generale della Capogruppo. Qualunque incarico assunto all'interno del Gruppo o di società partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

L'emolumento del Presidente non può superare la remunerazione fissa percepita dal Vertice Aziendale della Capogruppo.

Nessun Consigliere è stato destinatario di componenti variabili o incentivanti della remunerazione.



Con specifico riferimento alla Immobiliare 1884 S.r.l., si rileva che i membri del Consiglio d'Amministrazione non percepiscono compenso per gli incarichi assunti in tale Società.

Per i dettagli sulla remunerazione del Presidente e dei componenti l'Organo Amministrativo delle Società del Gruppo, si rimanda alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450 CRR, par. 1, lett. j). La voce è comprensiva anche dei gettoni di presenza corrisposti per la partecipazione alle riunioni consiliari, nei termini e nell'ammontare stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Collegi Sindacali

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, nonché di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli Organi Sociali (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno). Oltre all'emolumento, spetta ai membri del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, come per legge;
- una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

I Sindaci, in coerenza con quanto stabilito in via generale per le funzioni di controllo, non sono destinatari di alcuna componente variabile legata ai risultati aziendali o a prestazioni, anche di particolare entità, svolte in relazione alla funzione.

Il compenso dei Sindaci è fissato entro il 50% della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Per i dettagli sulla remunerazione dei componenti il Collegio sindacale delle società del gruppo, si rimanda alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450 CRR, par. 1, lett. j). La voce è comprensiva anche dei gettoni di presenza corrisposti per la partecipazione alle riunioni consiliari, nei termini e nell'ammontare stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Di seguito si elencano le adunanze del 2021, a cui hanno partecipato Amministratori e Sindaci:

Riunioni anno 2022	Banca Cambiano 1884	Cabel Leasing	Immobiliare 1884	Invest Italy SIM
CDA	24	9	4	9
Collegio Sindacale	18	5	5	6
Comitato esecutivo	24			
	66	14	9	15

Remunerazione variabile del Personale Più Rilevante

Al 31/12/2022, la remunerazione variabile del PPR del Gruppo si è attestata ad euro 247 mila, erogati a favore di n. 41 beneficiari. Detta componente si è articolata come segue:

- Euro 47 mila, quale "Premio di Risultato" Annuale per i Dirigenti della Banca Cambiano previsto dall'art.46 del CCNL Dirigenti, maturato sulla base dei risultati aziendali conseguiti nell'esercizio 2021. L'erogazione del premio è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione al netto delle spese amministrative, degli altri oneri o proventi di gestione e delle rettifiche o riprese di valore nette per il deterioramento dei crediti e delle altre operazioni finanziarie e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dal CCNL ABI, nonché del Contratto Integrativo Aziendale.
- Euro 200 mila, quale "Premio di produttività" per i quadri direttivi e le aree professionali di Banca Cambiano erogato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti nell'esercizio 2021, ai sensi dell'art. 7 del Contratto



Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 e successivi verbali sindacali. L'erogazione del premio è avvenuta in considerazione di criteri tesi ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese; in particolare, la parte variabile è parametrata al 5,15% del margine di intermediazione al netto delle spese amministrative, degli altri oneri o proventi di gestione e delle rettifiche o riprese di valore nette per il deterioramento dei crediti e delle altre operazioni finanziarie e si quantifica in base alla metodologia di calcolo definita dal CCNL ABI, nonché del Contratto Integrativo Aziendale.

La componente variabile della remunerazione è interamente corrisposta sotto forma di contanti, non essendo previste - in considerazione della categoria di appartenenza ed in applicazione del principio di proporzionalità - componenti variabili della remunerazione sotto forma di azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Nel corso 2022, non sono stati erogati a favore del PPR bonus all'ingresso né indennità di fine mandato.

Nel rimandare alla specifica sezione contenente i dati quantitativi aggregati previsti dall'art. 450, par. 1, lett. h) della CRR, si evidenzia che la parte variabile della remunerazione erogata nel 2022 è ampiamente al di sotto dei limiti di pay-mix fissati dalla Capogruppo nel documento "Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo Bancario Cambiano - anno 2022".

Remunerazione delle funzioni aziendali di controllo

Al 31/12/2022, non sono presenti - né sono stati definiti in corso di esercizio - sistemi incentivanti basati sugli obiettivi per il personale delle funzioni aziendali di controllo.

La remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo del Gruppo è stata prevalentemente di carattere fisso. Al personale rientrante nelle funzioni aziendali di controllo della Banca Cambiano è stato riconosciuto il premio aziendale previsto dall'art. 51 del CCNL ABI nonché dell'art.7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 e successivi verbali sindacali. Detta componente, pari a euro 27 mila, rappresenta il 10,45% della retribuzione fissa del cluster di appartenenza, quindi ampiamente al di sotto del limite di pay mix stabilito dalle disposizioni di Vigilanza e dalle Politiche di Remunerazione del Gruppo.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto (da verificare la parte che segue)

Nell'esercizio 2022, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto non ricompresi in quanto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro con riguardo al personale rientrante nelle categorie alta direzione, responsabili di area territoriale/filiale, responsabili delle funzioni aziendali di controllo ed altri dipendenti

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i rischi

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività a livello di Gruppo, viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo ("bonus pool") al servizio della remunerazione variabile.

Tale stanziamento viene ripartito tra la Capogruppo e le singole componenti del Gruppo, tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di business/contesto e, comunque, la capacità di remunerare il capitale.

L'erogazione del bonus pool è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (c.d. "cancelli di accesso" o "gate"), rilevati a chiusura dell'esercizio. In particolare, sono considerati:



- il requisito di adeguatezza patrimoniale, misurato dal Common Equity Tier 1 Ratio (CET1), Tier 1 Ratio (T1) e Total Capital Ratio (TCR), che deve essere superiore al minimo regolamentare o al minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP;
- il requisito di liquidità, espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) e dal Net Stable Funding Ratio (NSFR), di cui al regolamento delegato UE 61/2015 che integra il Regolamento n. 575/2013, che devono essere superiori al minimo regolamentare;
- l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (UOCLI) (al netto delle componenti non ricorrenti), che deve essere positivo.

Il rispetto dei limiti di cui sopra, recepiti nel RAF di Gruppo, costituisce il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione che costituiscono il bonus pool.

Resta inteso che il riconoscimento della componente variabile della remunerazione non deve impattare sul mantenimento dinamico dei requisiti minimi (regolamentari o fissati dalla Vigilanza) di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, in coerenza con il disposto normativo della Circolare n. 285/2013 sui limiti alle distribuzioni che si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1.

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di “clawback”, ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute. In particolare, sono soggetti a clawback gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazione di codici etici e/o di condotta applicabili al Gruppo e alle singole componenti;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

La retribuzione variabile non può eccedere la componente fissa (rapporto 1:1).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e di non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti è fissato "ex ante" il limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, articolato in funzione delle categorie professionali / ruoli aziendali (Cfr. seguente Tabella).

Limite tra componente variabile / fissa

Cluster	Retribuzione Fissa	Retribuzione variabile(*)
1. Organi Sociali	100%	-
2. Alta Dirigenza	50%	50%
3. Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo	70%	30%
4. Personale con responsabilità manageriali su unità operative/ aziendali rilevanti	60%	40%
5. Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	65%	35%
6. Altro Personale Più Rilevante	65%	35%
7. Personale con remunerazione complessiva pari a quella indicata nell'art. 92.3 lett. c) della CRD e dell'art. 6.1 del Regolamento Delegato (UE) n. 2021/923	65%	35%

Disposizioni specifiche per il PPR non rientrante nella categoria degli Amministratori

Le disposizioni di Vigilanza prevedono che alla remunerazione variabile del Personale più Rilevante si applichino regole più stringenti, per tenere conto dell'impatto che l'attività di tali soggetti ha sul profilo di rischio del Gruppo. Entro questa prospettiva, una quota pari al 20% della remunerazione variabile del PPR (diverso dal premio aziendale previsto dalla contrattazione collettiva) viene differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto.



Restano ferme le logiche ed i criteri stabiliti per la componente variabile di tutto il personale dipendente in tema di struttura del sistema retributivo, limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa, articolazione della componente variabile della retribuzione, correlazione tra rischi e retribuzione variabile, processo di definizione della retribuzione variabile, meccanismi di correzione malus e claw back.

Considerato che il differimento di importi esigui non crea effetti distorsivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di lungo periodo del Gruppo e della Banca, la regola del differimento non verrà applicata nei casi in cui l'importo da differire sia inferiore o pari ad € 50.000 e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

Per importo di remunerazione variabile particolarmente elevato si intende il minore tra:

- il 25 per cento della remunerazione complessiva media degli high earners italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA;
- 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della Banca.

Disposizioni specifiche per il PPR rientrante tra le funzioni aziendali di controllo

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati (ivi inclusi i c.d. Rischi di Sostenibilità), dal cui raggiungimento deriva l'erogazione dell'incentivo. Per tali figure è esclusa l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di attivazione e di distribuzione dei bonus pool già illustrate, correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Per l'anno 2022 non ci sono stati riconoscimenti di remunerazioni differite, così come si evince dalle tabelle EU-REM3.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	19	4	38
2		Remunerazione fissa complessiva	405.500	963.946	2.593.311
3		Di cui in contanti	405.500	963.946	2.593.311
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-5x		Di cui altri strumenti			
7		Di cui altre forme			
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		3	34
10		Remunerazione variabile complessiva		46.969	200.172
11		Di cui in contanti		46.969	200.172
12		Di cui differita			
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
EU-14a		Di cui differita			
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-14b		Di cui differita			
EU-14x		Di cui altri strumenti			
EU-14y		Di cui differita			
15	Di cui altre forme				
16	Di cui differita				
17	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA (2 + 10)		405.500	0	1.010.915



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				



Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

		a	b	c	d
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione				
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza				
14	In contanti				
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante				
20	In contanti				
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	IMPORTO TOTALE	0	0	0	0



Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

		e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione				
8	In contanti				
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme				
13	Altri membri dell'alta dirigenza				
14	In contanti				
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme				
19	Altri membri del personale più rilevante				
20	In contanti				
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme				
25	IMPORTO TOTALE				



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	0
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	0
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	0
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	0
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	0



ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2020/07, EBA/GL/2020/12) e al Regolamento (UE) 637/2021.

Elenco tabelle quantitative linee guida EBA / regolamenti UE	Riferimento normativo	Sezione Pillar 3
EU KM1 - Indicatori chiave	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	METRICHE PRINCIPALI
EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	FONDI PROPRI
EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR	EBA/GL/2018/10 EBA/GL/2020/12	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	REQUISITI DI CAPITALE
Tabella 1 - Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	EBA/GL/2020/07	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI
Tabella 2 - Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	EBA/GL/2020/07	
Tabella 3 - Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	EBA/GL/2020/07	
EU CR1- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI
EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM1 - Compenso assegnato per l'esercizio	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	POLITICHE DI REMUNERAZIONE
EU REM2 - Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM3 - Remunerazione differita	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	
EU REM4 - Remunerazione di 1 milione di EUR o più all'anno	REG. ESEC. (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021	